

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1972**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA (EFIM)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I - SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

1. LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

1.1 CONSIDERAZIONI D'INSIEME

La ripresa produttiva del sistema economico italiano attesa per il 1970, dopo le tensioni sindacali e sociali dell'anno precedente e le conseguenti perdite di produzione, è stata molto inferiore alle previsioni. Nel corso dell'anno, la produzione industriale ha registrato un tasso di espansione congiunturale praticamente trascurabile; l'incremento complessivo del 6,6% rilevato dagli indici nel confronto con l'anno precedente deriva quasi esclusivamente dal vuoto produttivo della seconda metà del 1969. Anche l'annata agricola ha mostrato un andamento — a stare ai primi consuntivi — meno favorevole di quello, peraltro eccezionale, del 1969. Infine, l'edilizia ha avuto nel corso dell'anno una prima battuta di arresto, che si è in particolare manifestata con un aumento dello sfasamento temporale tra inizi ed ultimazioni nel settore delle costruzioni civili.

Di conseguenza, il prodotto nazionale lordo in termini reali, per il quale ancora a metà anno si prevedeva un aumento dello ordine di oltre il 6%, ha registrato una espansione pari soltanto al 5,1%, sia pure in presenza di una sostenuta attività di investimenti nel settore industriale (+ 12,8%) e di un'evoluzione complessivamente abbastanza favorevole delle esportazioni di merci (+ 12,4%).

Tra i fattori che maggiormente hanno contribuito alla poco favorevole evoluzione del sistema economico italiano nel 1970, sembra siano da indicare i seguenti:

— la persistente conflittualità a livello aziendale, che ha implicato una perdita di ore lavorative pari a 150 milioni circa;

— la forte penetrazione della concorrenza estera sui mercati italiani, che si è concretata in un incremento delle importazioni complessive del 19,8%, rispetto al già ricordato aumento delle esportazioni del 12,4%;

— l'elevatissimo costo del denaro a breve e medio termine, che ha mostrato segni di maggiore riflessività soltanto dopo la metà dell'anno;

— infine, per quel che riguarda l'occupazione, appare particolarmente preoccupante il fatto che, nonostante le diffuse riduzioni di orari lavorativi conseguenti ai rinnovi contrattuali entrati in vigore dall'inizio del 1970, il tasso di attività della popolazione italiana si sia mantenuto sui bassissimi livelli del 1969, restando pari, nella media annua, al solo 36,8%.

L'andamento dei conti con l'estero ha posto in luce tendenze nettamente contrastanti con quelle del 1969: al forte attivo delle partite correnti registrato in tale anno, si è contrapposto un passivo di 60 miliardi di lire, con un peggioramento quindi di oltre 1000 miliardi nel confronto tra i due anni; si è invece capovolta la situazione dei movimenti di capitali, che dal passivo di 1900 miliardi del 1969 è passata ad un attivo di oltre 100 miliardi, anche se quest'evoluzione è stata in larga misura determinata dall'assunzione di prestiti esteri per un importo di circa 800 miliardi di lire.

Di conseguenza, la bilancia dei pagamenti, che si era chiusa nel 1969 con un deficit di 870 miliardi, ha presentato nel

1970 un avanzo di 222 miliardi, consentendo la ricostituzione di un accumulo di riserve rilevante, per un valore complessivo — dopo il minimo di 2.450 miliardi di lire toccato nell'aprile — di ben 3.300 miliardi nel dicembre del 1970.

La relativa facilità con la quale è stato possibile coprire i disavanzi di parte corrente con l'accensione di prestiti internazionali, in una fase di allentamento delle tensioni monetarie quale è stata la seconda metà del 1970, non deve tuttavia far dimenticare la necessità e l'urgenza di tornare entro il più breve tempo possibile ad un migliore equilibrio nelle partite correnti, ed in particolare negli scambi merci; quest'ultima voce, infatti, ha registrato da sola un peggioramento di oltre 700 miliardi di lire.

1.2 REDDITO NAZIONALE E PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL 1970

L'andamento della campagna agricola nel 1970 ha dato risultati complessivamente deludenti, e non ha quindi costituito — com'era avvenuto nel 1969 — un sostegno apprezzabile alla dinamica del sistema produttivo, appesantito dallo stentato andamento della produzione industriale.

Quest'ultima, come già ricordato, ha registrato nel complesso un incremento del 6,6%, se si confronta il suo livello medio nel 1970 con quello del 1969; ma tale risultato, determinato dai vuoti produttivi del 1969, nasconde un andamento stagnante tra il gennaio ed il dicembre del 1970. D'altra parte, la occupazione nell'industria è contemporaneamente aumentata dell'1,9%, ciò che porta a stimare l'incremento della produttività per addetto a meno del 5%. Questo fatto — che si sarebbe potuto valutare in senso favorevole se registrato in una fase ordinaria di espansione produttiva — lascia invece adito a preoccupazione visto nel contesto di un anno nel quale si sarebbero dovuti scontare notevoli miglioramenti per il solo effetto di recupero connesso alla ripresa della produzione dopo gli scioperi dell'ultimo trimestre del 1969.

Una riprova dell'insufficiente aumento della produzione interna è fornita dal fatto che buona parte della domanda aggiuntiva per consumi generata dal maggior potere di acquisto delle famiglie a seguito dei generalizzati aumenti salariali conseguiti tra il 1969 ed il 1970 è stata soddisfatta da un massiccio ricorso alle importazioni.

Né si è trattato di una maggiore importazione di prodotti alimentari non sostituibili dalla produzione interna, e derivante direttamente dal maggior potere di acquisto della popolazione; infatti, tra il 1969 ed il 1970 l'importazione di prodotti dell'agricoltura, zootecnia, selvicoltura, pesca e caccia è aumentata solo del 6,6% in valore, restando quindi — data la dinamica ascendente dei prezzi — praticamente stazionaria in termini reali; l'incremento delle importazioni è stato invece determinato in misura decisiva dall'approvvigionamento all'estero di prodotti delle industrie manifatturiere (+24,0%) in generale, con punte del 41,7% per le industrie metallurgiche, del 27,4% per le industrie meccaniche, ecc.

Quanto alle esportazioni, generalmente frenate dalla scarsa disponibilità di merci e dall'irregolarità delle consegne, esse hanno risentito anche delle specifiche situazioni di alcuni tra i principali mercati di destinazione: in particolare per quel che riguarda la Francia, che costituisce il secondo sbocco, in ordine di importanza, dei prodotti italiani, si è verificata una leggera flessione delle nostre esportazioni (— 0,6%), da attribuire prevalentemente alla minor convenienza francese agli acquisti all'estero in conseguenza della svalutazione del franco dello agosto 1969.

Anche il terzo mercato dei prodotti italiani, gli Stati Uniti, ha registrato una modesta evoluzione delle nostre esportazioni (+6,4%) da attribuire in questo caso alla fase di stagnazione attraversata per tutto il 1970 dal sistema economico americano.

Escludendo Francia e Stati Uniti dal confronto tra il 1969 e 1970, il tasso di sviluppo delle esportazioni italiane sale pertanto dal 12,4% al 16%, ciò che consentirebbe di concludere che la loro competitività — in presenza di un'espansione del com-

mercio mondiale pari al 13% circa — risulta ancora soddisfacente.

Quanto agli investimenti interni, occorre effettuare una netta distinzione tra gli investimenti direttamente produttivi nell'industria, e quelli negli altri settori.

I primi, infatti, hanno registrato un incremento stimabile attorno al 13%, raggiungendo un livello di circa 2500 miliardi di lire a prezzi del 1963. E' bene tenere presente che si tratta di una cifra ancora inferiore al massimo registrato nel 1963, e certamente insufficiente a consentire l'ammodernamento dell'apparato industriale italiano necessario a raggiungere i livelli di produttività ed il tenore di vita della maggior parte dei paesi industrializzati, ed in particolar modo degli altri paesi membri della CEE. In questo senso, è da far presente che, mentre in Italia i consumi privati e pubblici assorbono ancora una quota di risorse disponibili dell'ordine dell'80%, tale quota discende al 68% per la Francia, al 60% per la Germania, al 57% per il Belgio, ed al 50% circa per i Paesi Bassi.

A parte le note ragioni di ordine psicologico, una delle cause dell'insufficiente dinamica degli investimenti produttivi da parte delle industrie italiane va ricercata nella costante riduzione dei tassi di autofinanziamento messa in luce — almeno fino al 1969 — dalle indagini più attendibili (Banca d'Italia e Mediobanca).

Questa riduzione dovrebbe essersi ulteriormente accentuata nel 1970, anno in cui l'attività di investimento in macchine ed attrezzature da parte del settore industriale dovrebbe essersi pertanto concretata in un ulteriore peggioramento della posizione debitoria a breve e medio termine delle imprese produttive. Già nel 1969 gli stanziamenti ad ammortamenti di un campione rappresentativo di 500 imprese (Mediobanca) hanno mostrato l'incremento più basso del quinquennio, come conseguenza di un notevole appesantimento dei risultati netti di gestione.

Per quel che riguarda l'edilizia, nei primi 9 mesi del 1970, il volume dei fabbricati progettati in tutti i Comuni italiani è risultato di 207 milioni di metri cubi, con una riduzione dello

1,6% rispetto allo stesso periodo del 1969; nel raffronto tra il settembre 1970 e lo stesso mese dell'anno precedente, la diminuzione raggiunge il 20,8%. I fabbricati iniziati, sempre nei primi 9 mesi del 1970, hanno segnato una riduzione del 46,3% rispetto allo stesso periodo del 1969. Le ultimazioni appaiono invece in aumento (+ 26,5%), ma occorre tener presente che si tratta di un fenomeno legato agli ultimi effetti della legge 6 agosto 1967, n. 765 (la cosiddetta « legge ponte »), che — a stare alle più recenti informazioni — è ormai in fase di progressivo esaurimento.

In questo contesto, sembra opportuno rilevare come la maggior dinamica degli investimenti globali (in macchine ed attrezzature ed in costruzioni) si sia verificata nella prima parte dell'anno, in una situazione caratterizzata da elevati costi dei capitali; nella seconda parte del 1970 apparirebbe in atto una decelerazione degli investimenti, pure in presenza di una situazione finanziaria a breve e medio termine notevolmente meno tesa.

1.3 OCCUPAZIONE, COSTO DEL LAVORO E PREZZI

L'aumento dell'occupazione complessiva già ricordato in precedenza è derivato, in linea con le tendenze strutturali del sistema economico italiano, da una riduzione degli occupati in agricoltura e da un aumento degli addetti all'industria ed ai servizi.

Verso la fine dell'anno, si è notata — sia a causa della generalizzata pesantezza della situazione economica generale, e delle medie e piccole industrie in particolare — una certa distensione nel mercato del lavoro; distensione che, qualora non dovesse restare episodica e di breve periodo, potrebbe manifestarsi in seguito (con la graduale riduzione nell'occupazione edile) in un marcato aumento della disoccupazione.

Nella media annua, l'occupazione agricola si è ridotta di 340.000 unità; quella industriale (incluse le costruzioni) è au-

mentata di 161.000; quella nei servizi, infine, è aumentata di 264.000.

Dopo la temporanea battuta di arresto del 1969, è pertanto ripresa la tendenza ad una crescente terziarizzazione del sistema economico italiano, in linea con quanto si osserva anche in altri sistemi economici.

Il modesto aumento di occupazione complessiva riscontrato nel 1970 (+ 85.000 unità) non è stato sufficiente a contenere in misura apprezzabile la emigrazione, che si è mantenuta attorno alle 300.000 unità; è questo un fenomeno di particolare gravità, sia per le sue implicazioni sociali (problemi di adattamento, tutela del lavoro italiano all'estero, ecc.), sia per le sue conseguenze economiche dirette, che comportano per il sistema produttivo italiano la perdita di una quota cospicua delle sue forze di lavoro, soprattutto di quelle più attive e meglio qualificate.

Il costo del lavoro, che già nel 1969 aveva posto in luce i primi sintomi di una tendenza fortemente ascendente, si è accresciuto nel 1970 in una misura che non ha precedenti negli ultimi 20 anni; una stima di carattere necessariamente generale fa ritenere che i costi medi orari della manodopera nell'industria manifatturiera siano aumentati tra i due anni del 21% circa, aumento che sale a circa il 25% per le industrie meccaniche.

La quasi totalità di questo aumento è da attribuire alla contemporanea scadenza di una serie di importanti contratti collettivi tra la fine del 1969 e la prima metà del 1970; il rinnovo di tali contratti ha infatti implicato aumenti generali nei minimi salariali e riduzioni di orario abbastanza consistenti già nel primo anno di applicazione. Tuttavia, sull'incremento dei costi orari della manodopera hanno influito anche altri fattori di importanza non trascurabile, quali l'applicazione dell'accordo sull'abolizione delle zone salariali, che ha implicato notevoli oneri aggiuntivi per le aziende operanti nel Mezzogiorno, e lo scatto di 8 punti nella indennità di contingenza.

Soltanto una parte degli aumenti di costo intervenuti nel 1970 è stata trasferita dalle industrie sui prezzi di vendita dei

rispettivi prodotti: ciò che ha contribuito alla ulteriore riduzione degli utili di gestione rispetto al 1969. Il tentativo di ricostituire gli equilibri aziendali compromessi dal generalizzato aumento dei costi della manodopera contribuisce a spiegare l'aumento degli investimenti intervenuto soprattutto nella prima parte del 1970.

D'altra parte, il contemporaneo aumento dei costi del lavoro, delle materie prime e dei capitali che ha caratterizzato la prima parte del 1970 ha creato gravi difficoltà per una larga fascia di industrie, che — a causa dell'apertura ormai pressoché totale del mercato italiano alla concorrenza estera — hanno perso quote rilevanti del mercato interno; in alcuni settori, alla diminuita competitività in termini di prezzo si sono aggiunti gravi ritardi nelle consegne, che hanno provocato spostamenti della clientela nazionale ed estera verso altri fornitori.

Nel complesso, i prezzi ingrosso dei prodotti non agricoli hanno registrato un aumento del 7,9%; i prezzi al consumo dei prodotti non alimentari sono aumentati del 5,7%. Anche se i due indici non sono perfettamente comparabili (i prezzi ingrosso si riferiscono prevalentemente a materie prime e prodotti semilavorati mentre quelli al consumo sono riferiti a prodotti finiti), da tale confronto sembra possa desumersi che il sistema distributivo sia riuscito a contenere in qualche misura le forti spinte inflazionistiche provenienti dai maggiori costi di approvvigionamento e di trasformazione.

Sull'espansione dei prezzi hanno influito — oltre ai fattori già ricordati — variabili esogene quali la generalizzata tendenza inflazionistica presente in tutti i principali sistemi con i quali l'Italia ha rapporti economici molto stretti (Paesi della CEE e Stati Uniti), e fatti normativi, come il pacchetto di provvedimenti fiscali dell'estate del 1970: in conseguenza di quest'ultimo fattore, l'indice del costo della vita, aumentato nella media annua del 5,3%, registra per la voce elettricità e combustibili un aumento pari — nel raffronto tra dicembre 1970 e dicembre 1969 — al 7,2%, da attribuire sostanzialmente alla forte maggiorazione dell'imposta sui carburanti.

Occorre comunque tener presente che la dinamica dei prezzi al consumo si è mantenuta in Italia all'incirca sulla stessa linea rilevata per la maggior parte degli altri Paesi della CEE, con un aumento pari a quello della Francia e del Belgio, e di poco superiore a quello della Germania e dei Paesi Bassi.

2. LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

2.1 I SETTORI DELL'INDUSTRIA MECCANICA

Anche per il 1970 l'attività prevalente del Gruppo, in termini di occupazione (62,4%) e di fatturato (53,0%), è risultata essere quella del settore metalmeccanico.

Il settore, nel biennio 1968-1969, ha presentato nel suo complesso, a livello nazionale, un andamento congiunturale sfavorevole per diversi ordini di motivi, fra i quali un peso determinante è da attribuire ai conflitti di lavoro dell'autunno del 1969 che hanno portato ad una notevole riduzione del tasso di crescita della produzione meccanica: appena l'1,3% nel 1969 rispetto al 1968, livello inferiore al già basso incremento rilevato tra il 1967 ed il 1968 (+4,4%).

In questo quadro congiunturale sfavorevole si colloca il deterioramento dell'economicità della gestione nelle aziende del settore, nel 1970. E' infatti da sottolineare che il rinnovo dei contratti collettivi ed i molteplici accordi aziendali hanno provocato per tale anno un aumento dei costi del lavoro dell'ordine medio del 25%. Inoltre i costi delle materie prime nella media annua hanno subito aumenti di notevole peso. Per i prodotti siderurgici, largamente utilizzati dalle aziende del Gruppo, l'aumento medio è stato dell'8,5%. A fronte di ciò i ricavi si sono mediamente incrementati di circa l'8 — 10%.

Nel 1970 il tasso di incremento della produzione meccanica, rispetto al 1969, è stato dell'11,9% ma questo dato — apparentemente positivo — va interpretato nel contesto dei risultati assai insoddisfacenti del biennio precedente: nel triennio 1968-1970, infatti, il tasso globale di aumento della produzione è stato del 18,4% pari al 5,8% composto annuo; un tasso modesto se posto in relazione sia con l'aumento dell'occupazione sia con il fatto che l'industria meccanica è un settore « traente »

dell'economia nazionale e dovrebbe quindi svilupparsi in misura molto più accentuata della produzione nazionale globale.

Una riprova di questa interpretazione è costituita dal fatto che all'aumento della domanda si è dovuto far fronte ricorrendo a massicce importazioni le quali, pur non essendo arrivate al livello assoluto delle esportazioni, hanno fatto registrare, rispetto a queste ultime, un tasso di crescita notevolmente più elevato (27,4% per le importazioni contro il 17,6% per le esportazioni).

Un ulteriore elemento che denuncia sia l'effetto della recessione produttiva del 1969 che l'inadeguato incremento produttivo durante il 1970, è dato dal fatto che l'aumento di domanda interna ed esterna, anche se inferiore che nel passato, ha indotto le aziende ad attingere ampiamente alle scorte fra la fine del 1969 ed i primi mesi del 1970: ciononostante, la domanda interna ha potuto essere soddisfatta — come si è detto — soltanto con un rilevante aumento delle importazioni.

L'andamento della produzione globale del settore per il 1970 risulta assai differenziato nei diversi comparti produttivi, come si desume dall'esame degli indici ISTAT con base 1966 = 100.

Il « materiale rotabile ferroviario », i « cantieri navali » e le « caldaie a vapore » hanno fatto registrare incrementi produttivi di un certo rilievo (rispettivamente + 69,0%, + 20,9%, + 19,8%) partendo peraltro da livelli dell'indice di produzione oltremodo ridotti (rispettivamente 40,0, 98,3 e 99,2).

I « trattori agricoli » per contro, hanno fatto registrare un incremento apprezzabile (+31,2%) su una base già soddisfacente: l'indice di produzione infatti è passato da 130,0 nel 1969 a 170,6 nel 1970.

Incrementi di molto inferiori o decrementi produttivi hanno registrato i « motoveicoli » (+11,3%), i « cavi e conduttori elettrici » (+ 5,9%), la « carpenteria metallica » (+ 4,1%), i « motori diesel » (— 0,9%) e le « pompe e motopompe » (— 1,1%).

Sulla scorta di analisi congiunturali disponibili è prevedibile che solo tra la fine del 1971 e gli inizi del 1972 — se non si verificheranno eventi sfavorevoli oggi imprevedibili — il settore meccanico potrà presentare una dinamica dei costi, dei prezzi e della produzione più favorevole in connessione al superamento, probabile per tale epoca, della fase di decelerazione congiunturale sul piano interno, comunitario ed internazionale.

INDICI DELLA PRODUZIONE NAZIONALE IN ALCUNI SETTORI
DELL'INDUSTRIA MECCANICA (1966 = 100)

Settori	1969	1970	Variazione %
Carpenteria metallica	117,2	122,0	+ 4,1
Caldaie a vapore	99,2	118,8	+ 19,8
Motori diesel medi e grandi	95,5	94,6	— 0,9
Trattori agricoli	130,0	170,6	+ 31,2
Pompe e motopompe	106,5	105,3	— 1,1
Cavi e conduttori elettrici	130,8	138,5	+ 5,9
Cantieri navali	98,3	118,8	+ 20,9
Materiale rotabile ferroviario	40,0	67,6	+ 69,0
Motoveicoli	75,8	84,4	+ 11,3

2.1.1 PRODUZIONE DI MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO

La situazione del settore ha continuato nel 1970 ad essere caratterizzata da elementi negativi quali la scarsa domanda interna in rapporto all'eccesso di capacità produttiva totale; la difficoltà di inserimento sul mercato internazionale provocata dalla struttura produttiva del settore frazionata in unità aziendali di dimensioni inadeguate, incapaci di fornire prodotti tec-

nologicamente avanzati e di competere sul piano dei costi; la scarsità dei fondi per la ricerca applicata; gli aumenti di costo non compensati da corrispettivi aumenti dei ricavi.

In seguito agli ordinativi di materiale ferroviario da parte delle Ferrovie dello Stato, a valere sulla seconda « tranche » del programma decennale di rinnovamento 1962-1972, il volume dell'attività produttiva è sensibilmente aumentato nel 1970 pur restando su livelli ancora molto insoddisfacenti in rapporto al 1966, come risulta dagli indici calcolati dall'ISTAT:

Anno	Indice	Variazione % su anno precedente
1966	100,0	—
1967	66,6	— 33,4
1968	30,2	— 54,7
1969	40,0	+ 32,5
1970	67,6	+ 69,0

Va tenuto presente a tale riguardo che mentre nel 1970 la produzione risulta ancora del 32,4% inferiore a quella del 1966 la capacità produttiva è aumentata per effetto di nuovi impianti costruiti nel Mezzogiorno, successivamente al 1966. Ciò implica un utilizzo degli impianti così basso (probabilmente intorno al 50%) da non poter essere sostenuto ancora a lungo dalle aziende operanti nel settore.

Gli scambi con l'estero nel 1970 hanno presentato un andamento sfavorevole: ad un sostenuto aumento delle importazioni (24,2% nel 1970 rispetto al 1969) ha fatto riscontro una forte diminuzione delle esportazioni (— 34,8%). La competitività dei prodotti nazionali sul mercato estero si è notevolmente ridotta. Ciò appare tanto più preoccupante in quanto sul mercato comunitario sta verificandosi un rilevante processo di concentrazione delle unità aziendali che porterà ad una struttura produttiva sempre più efficiente.

COMMERCIO CON L'ESTERO DI VEICOLI
PER STRADE FERRATE E PARTI
(in miliardi di lire)

V O C I	1966	1967	1968	1969	1970	Variaz. % 70/69
Importazioni	2,0	2,5	2,7	3,3	4,1	+ 24,2
Esportazioni	14,4	9,0	9,5	13,8	9,0	— 34,8
Saldo	+ 12,4	+ 6,5	+ 6,8	+ 10,5	+ 4,9	— 53,3

Per quanto riguarda le commesse di lavoro acquisibili sul mercato interno, si presentano prospettive interessanti, rappresentate dal nuovo piano poliennale (1972-1977), definito dalla amministrazione dell'azienda ferroviaria. Per tale piano è richiesto uno stanziamento di 1.100 miliardi di lire (di cui 800 per impianti fissi e 300 per il materiale rotabile). Il nuovo piano, oltre che portare a termine il programma decennale precedente, intende avviare a soluzione i problemi della efficienza dei trasporti interurbani e pendolari, dello sviluppo dei terminali per containers, del miglioramento delle linee ferroviarie trasversali e di quelle colleganti i porti con l'entroterra.

Interessanti prospettive — anche se non di immediata efficacia — si aprono anche per ciò che riguarda il settore dei trasporti urbani in seguito all'assegnazione di fondi per le Metropolitane di Milano, di Roma, Napoli e Torino, già deliberata dal CIPE in attuazione della legge 29 dicembre 1969 n. 1042.

Queste possibilità di lavoro debbono costituire l'occasione favorevole per la razionalizzazione, il ridimensionamento e la ristrutturazione delle aziende costruttrici di materiale rotabile, nel quadro del necessario vigoroso rilancio del trasporto ferroviario.

A tale scopo si rende improcrastinabile una razionale ed organica politica del trasporto su rotaia sia da parte delle Ferrovie dello Stato — le quali con una domanda rivolta a poche imprese e per prodotti tecnologicamente avanzati, potrebbero fa-

vorire notevolmente l'ammodernamento delle aziende del settore — sia da parte delle autorità della programmazione — le quali dovrebbero adottare misure volte, principalmente, a favorire il rilancio dei trasporti su rotaia e la riconversione ad altre attività delle aziende costruttrici di materiale rotabile che hanno dimensioni e struttura non rispondenti alle esigenze tecnico-economiche più moderne.

Su questi problemi l'EFIM, che ha la responsabilità di gestire circa la metà della capacità produttiva industriale del settore, ha provveduto a formulare varie proposte fin dal luglio 1968 ed auspica — nell'interesse degli utenti attuali e potenziali di trasporti su rotaia, delle Ferrovie dello Stato e delle imprese impegnate nel settore — una coraggiosa e rapida politica di profonde innovazioni.

2.1.2 ARMI PER LA DIFESA E PER LA CACCIA

Una notevole pesantezza ha continuato a caratterizzare, nel 1970, il settore delle armi per la difesa e per la caccia.

Date le caratteristiche di elevata precisione e di accentuata specializzazione proprie del settore, i costi di produzione sono aumentati in misura ancora maggiore di quella, già elevata, riscontrata in altri settori dell'industria meccanica. Per contro i ricavi sono aumentati meno dei costi. Conseguentemente l'equilibrio economico aziendale ha continuato a deteriorarsi, mentre permangono incertezze e difficoltà circa il futuro sviluppo della produzione del settore in campo sia civile che militare.

Sul mercato interno delle armi per la caccia è da segnalare un'accentuazione della concorrenza sia con il lancio di prodotti nuovi (automatico a ricupero di gas) sia mediante la concessione di agevolazioni nei termini di pagamento (fino a 12 mesi ed oltre). Anche sul mercato internazionale la principale difficoltà per una maggiore penetrazione è data dalla forza della concorrenza e dal conseguente abbassamento dei prezzi a livelli generalmente non remunerativi.

Per assicurarsi un'adeguata base concorrenziale le aziende del settore potrebbero aumentare l'efficienza della rete di distribuzione e svolgere una più incisiva azione pubblicitaria, ma ciò è reso difficile e problematico dalla limitatezza od inesistenza di margini gestionali.

Un rilancio della produzione di armi per la caccia da destinare al mercato interno richiederebbe anche l'emendamento delle norme restrittive in atto soprattutto per ciò che riguarda l'esame di idoneità all'esercizio venatorio, il regime di caccia controllata, nonché la concessione di agevolazioni tendenti a stimolare lo sport del tiro a volo.

La produzione di armi per la difesa potrebbe essere per contro sviluppata soprattutto con un maggior ricorso alle aziende nazionali del settore da parte delle Forze Armate per la copertura dei loro fabbisogni.

2.1.3 CANTIERI NAVALI

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 1970 il tonnellaggio delle navi in costruzione nel mondo ha superato i 20 milioni di tonnellate, valore questo finora mai raggiunto. Se si aggiungono altri 44 milioni di t.s.l. di navi ordinate e la cui costruzione è da iniziare, si raggiunge, per il carnet di commesse, la cifra record di oltre 64 milioni di t.s.l.

Il 35% circa del carico di lavoro è stato acquisito dai cantieri giapponesi, che si collocano così al primo posto tra i costruttori di tutto il mondo per mole di lavoro annualmente eseguita e per ordini acquisiti. I cantieri italiani, con circa 2,5 milioni di tonn. lorde di ordini, si collocano al 9° posto della graduatoria mondiale, seguiti dai cantieri jugoslavi e polacchi.

Il carico di lavoro della cantieristica italiana era pari al 3,20% del totale mondiale (escluse Russia e Cina) nel settembre 1967, al 3,95% nel giugno 1969 e al 3,82% nel giugno 1970. Ciò indica che la navalmeccanica italiana — pur avendo miglio-

rato alquanto la sua posizione relativa nel corso degli ultimi tre anni (ma non nel 1970) — continua a tenere una posizione marginale e piuttosto modesta sul mercato internazionale.

E' da considerare anche che il carico di ordini dei cantieri italiani è in gran parte dovuto alle commesse della marina mercantile nazionale, a differenza di quanto si rileva per i cantieri esteri, più fortemente inseriti nel mercato internazionale. Va inoltre rilevato che mentre nel mondo la riserva di lavoro (commesse acquisite, per le quali non si è ancora iniziata la costruzione) rappresenta il 69% del totale del carico di ordini e garantisce l'utilizzo della capacità produttiva per un periodo mediamente superiore ai due anni, la riserva di lavoro in Italia è pari al 46% del carico totale di ordini, cosicché il periodo di lavoro assicurato è di molto inferiore alla media mondiale.

Dal punto di vista della domanda, in forte espansione, le richieste di naviglio si orientano decisamente verso tipi di navi (tankers e bulk carriers) di dimensioni sempre più elevate.

NAVIGLIO IN COSTRUZIONE E IN ORDINAZIONE NEI CANTIERI MONDIALI E IN ITALIA (1).

Naviglio	In Italia			Nel Mondo		
	1969	1970	Var. %	1969	1970	Var. %
Naviglio in costruzione	1.122.000	1.322.000	+ 17,8	16.775.000	20.260.000	+ 20,8
Naviglio ordinato ma ancora da iniziare	1.043.000	1.142.000	+ 10,3	37.979.000	44.199.000	+ 16,4
TOTALE (t.s.l.)	2.165.000	2.464.000	+ 13,8	54.754.000	64.459.000	+ 17,7

(1) dati al 30 giugno.

Si stima che nel 1970 i costi di produzione della industria cantieristica italiana siano aumentati di circa il 20% rispetto all'anno precedente e di circa il 40% rispetto al 1968, mentre

i prezzi di vendita solo verso la fine del 1970 hanno registrato repentini aumenti di circa il 35-45% rispetto al livello raggiunto dai prezzi stessi nel 1968.

Tutto ciò può portare ad un miglioramento delle situazioni aziendali anche per le ricordate possibilità offerte dal mercato di una maggiore utilizzazione della capacità produttiva, ma non all'eliminazione degli squilibri fra costi e ricavi che esistevano da lungo tempo già prima del 1968.

Le prospettive di fondo per l'economicità della produzione cantieristica resterebbero pertanto incerte, anche accettando le previsioni di ulteriori forti aumenti della domanda mondiale di naviglio nei prossimi anni, qualora la struttura e le condizioni dei nostri cantieri non dovessero subire consistenti evoluzioni.

La partecipazione italiana all'aumento della produzione mondiale potrà invece avvenire su basi di convenienza economica qualora, in aggiunta al raggiungimento di adeguate dimensioni aziendali, ci si possa assicurare l'adozione di tecnologie avanzate di progettazione e di costruzione e si possa soprattutto mettere in atto una specializzazione produttiva molto spinta.

Nell'attuale situazione l'industria navalmeccanica, pur in presenza di una riorganizzazione in atto, si trova a dover quindi contare sulla proroga delle provvidenze esistenti a favore del settore, sul loro adeguamento agli intervenuti e prevedibili aumenti dei costi e sulla tempestiva erogazione dei fondi stanziati.

2.1.4 MOTOVEICOLI E CICLOMOTORI

Malgrado un aumento della produzione dell'11,3% il settore dei motoveicoli non è stato in grado, come molti altri settori dell'industria meccanica, di compensare la flessione produttiva registrata nel 1969.

In netto regresso è stata la produzione del settore delle biciclette e dei ciclomotori (— 5,2%); tuttavia è da notare che il dato aggregato nasconde differenti andamenti: contrazione produttiva per le biciclette ed espansione per i ciclomotori.

Il mercato ha manifestato anche nel 1970 una netta preferenza per i motoveicoli di cilindrata superiore ai 200 cc. e per i ciclomotori, mentre in regresso è risultata la domanda degli altri tipi di motoveicoli. Malgrado l'aumento dei costi e le difficoltà di mantenere il ritmo delle consegne, le esportazioni di motocicli hanno continuato ad aumentare nel 1970 con ritmo sostenuto. Le importazioni hanno registrato aumenti percentuali notevolissimi (più del 100% in valore) ma occorre tener presente che, anche dopo quest'aumento, le importazioni rappresentano solo un 13% delle esportazioni.

In complesso le previsioni più attendibili indicano che le tendenze di mercato manifestatesi negli anni recenti si consolideranno nei prossimi anni, con una espansione rilevante sia per i ciclomotori sia per le motociclette pluricilindriche di 500 cc. ed oltre.

E' da osservare che, nei Paesi industrializzati, la domanda di motociclette è legata non tanto alla necessità di trasporto puro e semplice quanto a fattori vari fra i quali importanti sono quelli legati agli aspetti del diporto, del tempo libero, della moda.

Appare evidente che lo sviluppo del settore dipende dalla capacità, da parte dell'industria, di stimolare l'evoluzione dei gusti mediante un adeguato rinnovamento delle caratteristiche stilistiche e di prestazione dei prodotti accompagnato da una incisiva azione sul piano commerciale e pubblicitario.

Nei Paesi in via di sviluppo la domanda di motociclette è spinta, per contro, più da una reale necessità di trasporto che dai fattori su accennati, per cui meno complessi appaiono i problemi dell'offerta. Peraltro in tali Paesi la concorrenza giapponese predomina ancor più che sugli altri mercati.

2.2 INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI E PRODUZIONI CONNESSE

Il 1970 è stato per l'industria delle costruzioni un anno di congiuntura sfavorevole, soprattutto per ciò che riguarda le costruzioni residenziali. Negli ultimi anni l'intero settore è stato caratterizzato da andamenti ciclici assai accentuati dovuti a cause varie e, soprattutto, all'incertezza sulla più opportuna scelta per una sana e moderna politica della casa.

Nei primi 9 mesi del 1970, le progettazioni sono diminuite dell'1,6%, ciò che fa prevedere uno sfavorevole andamento futuro della produzione. Ancora meno favorevole è il quadro dei dati relativi ai fabbricati iniziati, i quali, già diminuiti nel 1969 dell'11,4%, nei primi 9 mesi del 1970 hanno segnato un regresso del 46,3%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tuttavia occorre rilevare che buona parte di tale riduzione è da attribuire all'eccezionale numero di lavori iniziati registrati nel 1969 a seguito della « legge-ponte ».

Le abitazioni ultimate hanno invece segnato un aumento del 26,5% nei primi 9 mesi del 1970 ed è molto probabile che l'aumento per l'intero anno sia ancora superiore, per la concentrazione delle ultimazioni in prossimità della scadenza del termine utile per fruire delle agevolazioni fiscali.

Scaduti gli effetti della legge-ponte e in mancanza di un rilancio del settore realizzabile soprattutto mediante una decisa azione nel campo dell'edilizia sociale, le prospettive per il 1971 sono alquanto sfavorevoli. Il calo della produzione nel 1971 sarà del 30% secondo l'ANGE e del 15% secondo il CIPE e ciò nonostante che il fabbisogno di abitazioni resti elevatissimo ed in continuo aumento nel Paese.

L'andamento sfavorevole della produzione edile nel prossimo anno influenzerà inevitabilmente in modo negativo le attività connesse al settore delle costruzioni (progettazione di impianti industriali, edilizia sociale, cemento, vetro in lastre, condizionatori di aria, pneumatici per autocarri).

2.3 LASTRE DI VETRO E DI CRISTALLO

Nel 1970 la produzione di lastre di vetro e di cristallo è risultata superiore di solo il 2,8% a quella del 1969.

Da diversi anni ormai la capacità produttiva italiana di vetro piano (circa 700.000 tonni/anno) risulta nettamente superiore alla domanda complessiva del mercato interno tanto per l'edilizia quanto per le vetrature-auto. Si stima che il grado di utilizzo della capacità installata sia pari a circa il 75%.

Il non soddisfacente andamento produttivo si accompagna ad una dinamica del commercio estero nettamente sfavorevole: infatti mentre le esportazioni sono aumentate del 9% le importazioni si sono incrementate del 25,1%.

Il mercato è nettamente orientato verso i prodotti ad elevato livello qualitativo offerti da produttori esteri sulla base di tecnologie avanzate e a condizioni di prezzo capaci di esercitare una forte pressione concorrenziale sul mercato italiano e su quelli esteri. E' quindi urgente adeguare gli impianti alle condizioni tecnologiche e commerciali che emergono dall'evoluzione del mercato. In particolare, come si desume dai programmi delle aziende più dinamiche del settore, si tratta di ricercare le dimensioni più economiche delle unità produttive e di adottare quelle tecnologie moderne che consentano di realizzare a costi competitivi i prodotti aventi le caratteristiche qualitative richieste dal mercato.

Questo processo di adeguamento è da ritenere sia già in stato piuttosto avanzato di maturazione ed è da prevedersene, quindi, quanto prima, l'attuazione nel quadro di un coordinato riordino, ridimensionamento e utilizzo degli impianti tradizionali.

2.4 PNEUMATICI

A fronte di un aumento del 6,1% nel 1969, la produzione di coperture si è incrementata nel 1970 del 17,4% in connessione all'aumento della produzione di autoveicoli e motoveicoli.

Un andamento quantitativamente favorevole hanno presentato i dati del commercio con l'estero: le esportazioni hanno fatto registrare un tasso di incremento (+30,5%) nettamente superiore a quello delle importazioni (+23,1%).

L'aumento delle importazioni di pneumatici è da porre in relazione, da una parte, alle aumentate importazioni di autovetture straniere e, dall'altra, alla più vivace concorrenza estera.

Nonostante che gli aumenti di costo abbiano comportato un aumento dei prezzi di vendita, le industrie italiane dei pneumatici hanno ancora un elevato livello di competitività sul mercato internazionale. Peraltro ulteriori aumenti di prezzo potrebbero ridurre la concorrenzialità della produzione nazionale.

L'equilibrio fra costi e ricavi nelle aziende italiane del settore si è mantenuto principalmente in quanto la scarsa elasticità della domanda di pneumatici rispetto al prezzo ha offerto, alle aziende stesse, la possibilità di mantenere l'equilibrio economico aziendale.

Le prospettive di lungo periodo del settore permangono favorevoli in connessione, principalmente, alle previsioni di un ulteriore sensibile aumento della domanda di autovetture.

2.5 CARTA E CARTOTECNICA

La produzione del settore nel 1970 è aumentata soltanto dell'1,2%, contro il 12,8% dell'anno precedente.

La situazione produttiva dell'industria cartaria italiana si è appesantita notevolmente a partire dal secondo semestre del 1970, cosicché l'aumento del 7% segnato nel primo semestre è risultato ridotto all'1,2% nell'arco dell'intero anno.

Sul mercato italiano si assiste ad una contrazione della domanda sempre più accentuata accompagnata da una accanita concorrenza fra i produttori. Questi fatti hanno comportato una progressiva diminuzione nei prezzi di vendita creando forti difficoltà per tutte le aziende ed in particolare per quelle con strutture produttive, finanziarie e dimensionali inadeguate.

Le ragioni della continua flessione della domanda sono varie: la diminuzione dei consumi delle industrie editoriali e tipografiche, l'incremento modesto dell'attività produttiva dei settori manifatturieri in generale, una minore esportazione di carte stampate da editori per conto di clienti esteri, la forte riduzione delle spese di pubblicità e propaganda in vari settori industriali, la convinzione dei clienti che i prezzi dovranno ulteriormente scendere (ciò che li induce a limitare al minimo i loro approvvigionamenti). Il settore cartario è in definitiva caratterizzato da prezzi e domanda discendenti, da difficoltà di esportazione e, quindi, da equilibri aziendali generalmente insoddisfacenti e preoccupanti.

Ad aggravare la situazione contribuiscono gli elevati incrementi dei costi delle materie prime (cellulosa) sui mercati internazionali.

Un risanamento decisivo della situazione potrà aversi solo in un periodo di tempo abbastanza lungo da consentire un consistente aumento della domanda del mercato, un ridimensionamento della capacità produttiva del settore presso le aziende minori e un certo sviluppo della produzione nazionale delle materie prime di base.

In particolare sembra opportuno richiamare l'attenzione sui benefici che apporterebbe, sia pure nel lungo termine, una adeguata politica forestale.

2.6 ALIMENTI CONSERVATI E SURGELATI

Nel 1970 il settore degli alimenti conservati e surgelati ha continuato a presentare uno sviluppo della domanda sufficientemente accentuato, in linea con la evoluzione manifestatasi negli anni precedenti.

Per alcuni alimenti conservati la scarsità della materia prima nazionale ed il prezzo elevato che ne è derivato hanno rappresentato dei fattori limitativi per l'attesa espansione produttiva. Ciò si è verificato in particolare per le pesche con la

conseguente perdita di competitività delle aziende produttrici di pesche nazionali sciroppate nei confronti delle aziende straniere del settore.

Anche nel 1970, per le conserve ittiche ha perdurato una scarsità di materia prima che ha contribuito, oltre che a contenere l'espansione produttiva, ad incrementare i costi di produzione delle aziende operanti nel settore.

Nel comparto degli alimenti surgelati, la domanda è aumentata del 32%, contro il 18% del 1969. Nonostante questi aumenti, i consumi italiani pro-capite risultano ancora molto bassi se confrontati a quelli degli altri Paesi industrializzati.

Quest'ultimo fatto è uno degli elementi che inducono a ritenere che le prospettive di medio e lungo periodo del settore siano sostanzialmente positive.

I problemi strutturali del settore, tuttavia, sono numerosi e complessi. Essi riguardano, in primo luogo, la necessità di potenziare le organizzazioni commerciali, per consentire un più ampio collocamento delle produzioni sui mercati nazionali ed internazionali, avvalendosi soprattutto delle più moderne forme promozionali e distributive.

In secondo luogo, occorrerà diversificare la gamma produttiva attenuando la preminenza dei derivati del pomodoro e concentrando le nuove iniziative in settori che presentano le maggiori prospettive di sviluppo (surgelati, conserve animali, frutta conservata, succhi, precucinati, ecc.). Questa diversificazione dovrà essere basata su una modificazione a livello degli ordinamenti produttivi agricoli, che dovranno sempre più essere determinati da fattori di mercato e non più da fattori tradizionali. Infine, sarà necessaria un'azione di consolidamento e di ristrutturazione delle aziende produttrici ed un loro inserimento in contesti organizzativo-finanziari di ampiezza tale da competere con i grandi gruppi integrati operanti a livello internazionale.

2.7 GLUTAMMATO MONOSODICO

Permane sostanzialmente immutato il quadro delineato nella precedente relazione. La tendenza debole manifestatasi sui mercati europei appare legata sia ad un eccesso di capacità produttiva che alla forte concorrenza delle importazioni dai Paesi asiatici.

Come sottolineato nella relazione dello scorso anno, un sollievo per le industrie italiane del settore potrebbe conseguirsi abrogando la liberalizzazione delle importazioni dai Paesi asiatici ed abolendo definitivamente i diritti comunitari di prelievo sulla importazione di melasso.

Nel lungo periodo le prospettive del settore permangono sempre positive in connessione alla prevedibile accentuata espansione che interesserà il settore dell'industria conserviera.

II - L'ATTIVITA' DELL'EFIM NEL 1970

1. GENERALITA' RELATIVE ALL'ATTIVITA' DELL'EFIM E DELLE SUE AZIENDE

1.1 STRUTTURA E PARTECIPAZIONI DELL'EFIM

Nell'anno 1970 non è stato emanato alcun provvedimento che abbia comunque modificato la struttura dell'EFIM; pertanto l'attività da esso svolta continua ad essere regolata:

— dal Decreto Presidenziale 27 Gennaio 1962 n. 38 che provvede alla costituzione dell'Ente ed alla approvazione dello Statuto, Statuto parzialmente modificato con Decreto Presidenziale 9 Agosto 1967 n. 1284;

— dalla Legge 5 Novembre 1964 n. 1176 che ne disciplina l'attività.

Con la pubblicazione sulla G.U. 23 Gennaio 1970 si è avuto il perfezionamento della legge 29 Dicembre 1969 n. 1072 che aumenta il fondo di dotazione dell'Ente di 100 miliardi di lire mediante conferimento, da parte dello Stato, di lire 25 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972.

L'EFIM, per l'attuazione dei programmi di investimento approvati dalle competenti autorità, ha avuto assegnati complessivamente 145 miliardi di lire con i seguenti provvedimenti:

- Legge 5 Novembre 1964 n. 1176 lire 25 miliardi;
- Legge 20 Febbraio 1968 n. 99 lire 20 miliardi;
- Legge 29 Dicembre 1969 n. 1072 lire 100 miliardi.

Dei mezzi liquidi assegnati e sopra indicati, L'EFIM, al 31 Dicembre 1970, aveva incassato lire 37 miliardi di cui lire 25 miliardi sulla Legge 5 Novembre 1964 n. 1176 e lire 12 miliardi sulla Legge 20 Febbraio 1968 n. 99; mentre risultavano da incassare:

- per quote scadute entro il 1970 lire 50 miliardi;
- per quote che scadono nel 1971 lire 29 miliardi;
- per quote che scadono nel 1972 lire 29 miliardi.

All'inizio del 1971 sono state incassate le quote scadute nel 1969 e 1970 e la quota 1971 relativa alla Legge 20 Febbraio 1968 n. 99 di L. 4 miliardi.

Ad evitare che, in aggiunta a quelli passati, ulteriori oneri finanziari vengano a gravare sulle iniziative in corso di realizzazione ci si augura che i 25 miliardi ancora non erogati vengano al più presto versati all'Ente.

Nell'esercizio 1970 l'EFIM, anche in relazione a nuovi compiti ad esso affidati, ha predisposto un nuovo programma per la cui attuazione deve prevedersi un adeguato ulteriore incremento del fondo di dotazione.

* * *

Le partecipazioni possedute dall'EFIM nel 1970, rispetto al 1969, hanno subito le seguenti variazioni.

In aumento:

— per sottoscrizione in sede di costituzione della Società:

n. 250 azioni ELDEFIM v.n. L. 10.000 ciascuna.
Questa Società è stata creata nell'ambito delle finanziarie di gruppo per la gestione di servizi di elaborazione elettrocontabile di dati amministrativi e tecnici.

— per esercizio del diritto di opzione:

n. 89.524 azioni INSUD v.n. L. 50.000 ciascuna.
n. 25.000 azioni Pignone Sud v.n. L. 10.000 ciascuna.
n. 7.500 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive v.n. L. 10.000 ciascuna.
n. 2.100 azioni ITALSIEL v.n. L. 10.000 ciascuna.

L'unica diminuzione di partecipazioni è dovuta alla cessione di n. 10.000 azioni Breda Turbine (v.n. L. 10.000 ciascuna)

alla Breda Termomeccanica e Locomotive che con l'acquisto di dette azioni è divenuta l'unica azionista della Breda Turbine. La Breda Turbine è stata successivamente incorporata nella Breda Termomeccanica e Locomotive ed ha cessato di esistere.

Per quanto riguarda la partecipazione nella Società Italiana Vetro, apparentemente rimasta invariata, si precisa che tale situazione è la risultante di due operazioni attuate sul capitale della Società:

- riduzione a parziale copertura di perdite;
- aumento di pari importo.

* * *

Al 31 Dicembre 1970 le partecipazioni possedute dall'EFIM erano le seguenti:

SOCIETA'	Capitale sociale (Lire)	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	18.000.000.000	50,008%	—	49,992%
MCS	11.700.000.000	99,999%	0,001%	—
Energie	100.000.000	50,— %	50,— %	—
INSUD	30.000.000.000	38,83 %	—	61,17 %
Istit. Ricerche Breda	500.000.000	99,60 %	0,40 %	—
Pignone Sud	3.000.000.000	16,66 %	33,33 %	50,— %
S.I.V.	18.600.000.000	33,33 %	—	66,67 %
Edina	300.000.000	50,— %	50,— %	—
Breda Termomeccanica e Locomotive	3.500.000.000	5,— %	95,— %	—
Breda Meccanica Bresciana	1.000.000.000	5,— %	95,— %	—
Finanziaria Regionale Ligure	5.000.000.000	5,— %	—	95,— %
Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Fi- nanziamento Costru- zioni Ferroviarie	5.000.000.000	99,98 %	0,02 %	—
S.F.I.R.S.	20.000.000.000	0,5 %	—	99,5 %
S.B.A.R.E.C.	75.600.000	98,1 %	1,9 %	—
Italsiel	1.000.000.000	3,— %	—	97,— %
CAB	30.000.000	100,— %	—	—
ELDEFIM	10.000.000	25,— %	75,— %	—

1.2 L'ATTIVITA' DELL'EFIM

Le attività produttive delle aziende del Gruppo EFIM hanno continuato a svilupparsi nel corso del 1970 in modo graduale ed organico, nel quadro di una sempre più incisiva politica delle partecipazioni statali e di un più efficiente sistema di programmazione economica nazionale.

Questo sviluppo — grazie al quale l'occupazione nelle aziende EFIM è aumentata tra il 1969 ed il 1970 del 10% (contro il 2,8% del totale industrie manifatturiere italiane), il fatturato del 23% e gli ordini in portafoglio del 35% — acquista un rilievo particolare se si tengono presenti le difficili condizioni in cui ha dovuto operare il sistema economico italiano che hanno portato, come si è detto in precedenza, a forti aumenti del costo del lavoro, e ad aumenti sensibili anche degli oneri finanziari e dei prezzi delle materie prime, nonché la circostanza che tutte le nuove iniziative del Gruppo sono state localizzate nel Mezzogiorno d'Italia, un'area ormai ben avviata verso un processo di industrializzazione, ma che presenta ancora condizioni ambientali di insediamento assai meno favorevoli del Nord Italia. L'azione svolta dall'EFIM nel Mezzogiorno nel 1970 è evidenziata da un aumento dell'occupazione in tale area di circa 1.600 unità, e cioè del 17%, e del fatturato del 32%. Nell'arco di 8 anni la occupazione nelle iniziative EFIM localizzate nel Mezzogiorno ha superato le 10.500 unità, con un aumento di oltre 10.000 unità rispetto al 1962, anno di costituzione dell'Ente.

L'attività promozionale del Gruppo si è svolta in molteplici direzioni: in primo luogo verso la creazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno; in secondo luogo verso il consolidamento e — quando le condizioni del mercato lo hanno consentito — l'ampliamento delle iniziative assunte negli anni precedenti; infine sono stati dedicati energie e mezzi notevoli al continuo ammodernamento tecnologico ed alla ristrutturazione produttiva delle

aziende del Nord, di più antica origine, al fine di mantenere almeno i livelli di occupazione preesistenti e le quote di mercato, e di aumentarli quando possibile.

Malgrado le ricordate difficoltà congiunturali, è continuata nel 1970 l'attività di costruzione di alloggi per i lavoratori dipendenti delle Aziende del Gruppo dislocate nel Meridione e nelle Isole. Sono stati consegnati agli assegnatari gli alloggi del complesso residenziale costruito dalla SIGMA nell'ambito della legge 1.11.1965 n. 1179 nella zona industriale di Bari ed ha avuto inizio la costruzione del « Nucleo Servizi » che integra il complesso.

Analoga iniziativa è in corso di progettazione per i dipendenti delle aziende sorte nelle zone di Gioia del Colle, mentre in Sardegna, intorno agli stabilimenti dell'ALSAR e dell'EURAL-LUMINA, in fase di avanzata costruzione, stanno sorgendo varie unità residenziali per il personale.

2. GESTIONE DELLE AZIENDE IN REGOLARE ESERCIZIO

Nonostante le difficoltà incontrate soprattutto nel primo semestre dell'anno la gestione delle aziende in regolare esercizio si è svolta nel complesso con risultati soddisfacenti sul piano produttivo e commerciale, mentre sul piano dei risultati economici hanno continuato a manifestarsi e si sono accentuate in taluni casi le difficoltà conseguenti alla sempre viva concorrenza nazionale ed internazionale ed alla forte lievitazione dei costi.

L'attività commerciale ha segnato progressi sensibili e quasi tutte le aziende hanno aumentato il proprio carnet di lavoro.

I proficui risultati dell'attività commerciale potranno far sentire i loro effetti favorevoli solo nel corso dei prossimi anni; tuttavia, nella difficile congiuntura del 1970 talune aziende hanno lamentato carenze di ordinativi e quindi un insufficiente impiego della capacità produttiva disponibile.

Altri fattori hanno inoltre presentato nel 1970 aspetti negativi, contribuendo a rendere particolarmente difficile la conduzione delle aziende. In particolare, va rilevato che l'aumento del costo del personale è stato molto elevato in tutti i settori industriali ma soprattutto nelle aziende meccaniche. Il costo orario della manodopera nelle principali aziende meccaniche del Gruppo è salito rispetto al 1969 mediamente del 20% con punte molto più elevate in alcune aziende del Sud di recente costituzione; nelle altre attività manifatturiere si riscontrano aumenti variabili dal 15 al 30%.

Una così sensibile lievitazione dei costi del personale ha avuto ovvii riflessi sui costi di tutte le produzioni industriali ed ha avuto sfavorevoli conseguenze, riducendo la competitività sui mercati esteri ed influenzando in maniera negativa sui risultati economici, soprattutto in quelle aziende che, operando in settori in crisi o trovandosi in fase di riassetto strutturale ed organizzativo o in avviamento produttivo, sono più sensibili a qualsiasi perturbamento che abbia a verificarsi nel delicato equilibrio aziendale.

Passando all'esame dei principali settori produttivi nei quali operano le aziende EFIM, si rileva che le unità produttive del Gruppo ferroviario, come è detto in altra parte della relazione, hanno potuto beneficiare dell'assegnazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle commesse relative ai residui stanziamenti per il completamento del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie italiane.

In questo settore sussistono buone prospettive legate al nuovo piano poliennale definito dall'Amministrazione ferroviaria, piano che è peraltro ancora all'esame del CIPE per essere inquadrato nel 2° programma quinquennale di sviluppo economico nazionale nel contesto di una rinnovata politica dei trasporti.

Il programma di ristrutturazione, unificazione e potenziamento delle aziende del Gruppo ferroviario potrà dare in questo settore un importante contributo operativo, approntando materiali rotabili di tipo moderno, indispensabili per il miglioramento qualitativo dei trasporti di massa su rotaia.

Anche nel campo degli impianti termici, nella motoristica e nelle produzioni meccaniche di beni strumentali, settori nei quali operano alcune importanti società del Gruppo, l'attività commerciale è risultata nel corso del 1970 intensa e proficua.

Le Società Breda Termomeccanica e Locomotive e Breda Fucine ed anche le loro collegate del Sud, Termosud e Fucine Meridionali, hanno sensibilmente aumentato il proprio carico di lavoro sia nei tradizionali settori produttivi sia nei nuovi campi (in particolare in quello della fabbricazione di componenti di reattori nucleari e della depurazione delle acque) nei quali hanno recentemente iniziato ad operare.

Per le aziende operanti nel settore motoristico — Ducati Meccanica e Isotta Fraschini e Motori Breda — è in corso di attuazione un programma di risanamento e ristrutturazione, che già nell'anno 1970 ha dato, particolarmente per la Ducati, risultati interessanti cosicché è legittimo prevedere che a breve termine queste aziende possano raggiungere ulteriori miglioramenti sul piano economico e pervenire all'equilibrio gestionale.

Altre aziende operanti nel settore meccanico hanno incontrato difficoltà operative per superare le quali sono allo studio iniziative di risanamento e riconversione, come nel caso della Breda Meccanica Bresciana che nel tradizionale settore delle armi da caccia accusa gli effetti negativi di una certa saturazione del mercato.

Il settore cantieristico italiano, nel quale opera il Cantiere Navale Breda di Mestre, incontra, come noto, notevoli difficoltà di inserimento sui mercati internazionali.

Al fine di porre l'attività produttiva di questa azienda su solide basi l'EFIM ha concluso verso la fine dell'anno un importante accordo, con un Gruppo armatoriale e finanziario che ha rilevato una parte del pacchetto azionario della Società e, attraverso le proprie controllate, assicurerà per un lungo periodo al Cantiere un adeguato carico di commesse.

Le favorevoli prospettive che tale accordo apre all'Azienda comporteranno la realizzazione del programma di ammodernamento e potenziamento delle dotazioni tecniche e degli impianti già da tempo studiato e programmato.

Le nuove aziende create dall'EFIM nel Mezzogiorno svolgono la loro attività produttiva anche in altri settori manifatturieri, oltre che nell'industria meccanica.

Alcune di queste aziende hanno svolto nel 1970 la propria attività con buoni risultati produttivi ed economici, favorite dallo sviluppo che il mercato dei loro prodotti ha avuto ed avvalendosi dell'assistenza dei Gruppi industriali ai quali l'EFIM è associato.

E' questo il caso — ad esempio — della Brema nella produzione di pneumatici per auto, della ME.CA. nel campo dei cavi elettrici e della Elettrografite Meridionale nella produzione di elettrodi di grafite.

Per altre aziende (S.I.V., Aijnomoto-Insud, AL.CO., Frigidaunia) sono continuate le difficoltà di gestione dovute soprattutto a fattori di mercato e per esse, malgrado l'aumento del volume di attività ed i miglioramenti nella conduzione degli impianti, i risultati economici permangono negativi.

Nel settore delle attività varie e dei servizi, un cenno particolare merita la Locatrice Italiana che è stata la prima azienda ad introdurre in Italia il « leasing » e che nel corso del 1970 ha notevolmente ampliato il volume di affari estendendo la propria attività al campo della locazione di navi, al di fuori cioè della tradizionale attività di locazione di macchinari per l'industria.

La disamina dell'attività svolta nel 1970 dalle aziende del Gruppo in esercizio produttivo ha mostrato che, alle difficoltà di carattere generale verificatesi, le aziende hanno reagito con sufficiente prontezza anche se non sempre i risultati sono stati conformi agli sforzi sostenuti.

Le prospettive per talune aziende sono buone, per altre si intravedono possibilità di miglioramenti a breve o a lungo termine, anche se permangono talune incertezze e se i problemi da risolvere appaiono tutt'altro che facili.

L'EFIM segue attentamente gli sviluppi di queste situazioni aziendali ed interviene con i propri organi di assistenza e di controllo per collaborare con i responsabili della gestione alla ricerca delle scelte ritenute più idonee, al fine di migliorare la organizzazione tecnico-produttiva e la redditività.

In questo quadro di azione va posta in particolare rilievo l'attività intesa a migliorare la struttura organizzativa delle aziende del Gruppo nel suo complesso. Tale attività è proseguita e si è intensificata durante il 1970 ed è stata rivolta soprattutto al perfezionamento del sistema informativo di Gruppo, all'offerta di una crescente assistenza alle aziende, all'aggiornamento professionale ed alla formazione dei quadri direttivi.

Per quanto riguarda il sistema informativo, nel 1970 si è provveduto ad un'opera di affinamento delle procedure ormai già in fase operativa e sono state anche poste le basi per la realizzazione del sistema di elaborazione dei dati di Gruppo, inteso a realizzare un costante e tempestivo flusso d'informazioni e a dare l'avvio all'adozione o al perfezionamento di moderne tecniche gestionali.

Per la realizzazione di tale sistema e sulla base delle con-

clusioni alle quali era pervenuto l'apposito studio portato a termine nell'anno precedente, è stata costituita la Società ELDEFIM al cui capitale partecipano l'EFIM e le Finanziarie del Gruppo.

Questa società, alla quale è stata affidata la gestione del sistema, ha assorbito il Centro Organizzazione e Meccanizzazione dei Servizi Comuni Breda ed ha iniziato una intensa azione di potenziamento delle proprie strutture e di messa a punto dei programmi di attività.

Come azione preparatoria alla realizzazione di tali programmi, nel 1970 l'ELDEFIM si è proposto soprattutto il più razionale utilizzo dei mezzi disponibili, e un efficiente coordinamento dei rapporti tra l'ELDEFIM e le aziende utenti.

Per adeguare le strutture organizzative aziendali alle nuove esigenze l'EFIM ha dato, attraverso i propri uffici, un notevole contributo di assistenza che è stata estesa anche all'introduzione di tecniche gestionali relative al controllo budgetario e alla programmazione pluriennale.

Ad integrazione di tale attività di assistenza, è proseguita l'opera di aggiornamento professionale dei quadri direttivi.

La serie di seminari predisposti come di consueto a tal fine ha avuto nell'anno 1970 come tema di fondo « la programmazione pluriennale ». Il tema, svolto da consulenti ed esperti qualificati, è stato trattato in maniera diversificata a seconda delle competenze e dei vari livelli di responsabilità.

Anche il ricambio dei quadri costituisce un'esigenza alla quale l'EFIM è particolarmente sensibile: a tal fine è iniziata nel 1970 un'azione di reperimento di giovani laureati, alla formazione dei quali si provvede mediante un adeguato inserimento nella realtà operativa aziendale.

3. AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE, REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI, NUOVI PROGRAMMI

Nel corso del 1970 si è intensificata l'azione del Gruppo diretta alla industrializzazione del Mezzogiorno. I risultati di questa azione si sono concretati, oltre che nel raggiungimento di soddisfacenti livelli di attività da parte di aziende avviate in anni precedenti (AL.CO., FERROSUD, TERMOSUD, stabilimento di Bari della ISOTTA FRASCHINI e MOTORI BREDA), anche nella realizzazione e nell'avviamento produttivo di nuovi stabilimenti, nella creazione di nuove società, nell'intensificazione degli studi per nuovi progetti.

Nel 1970 la ERON e la FILATURA DI FOGGIA, completata la realizzazione degli impianti, hanno avviato le produzioni, mentre la RADAELLI SUD ha appena iniziato la sua attività produttiva.

Nel campo turistico la TORRE D'OTRANTO ha ultimato la costruzione del villaggio turistico di Otranto ed ha iniziato, con notevole successo, la sua attività ricettiva.

La CEMENTERIE CALABRO LUCANE, la VIME, le FONDERIE CORAZZA, la OSRAM SUD e la ITALSIL hanno completato i progetti esecutivi ed iniziato la costruzione degli stabilimenti mentre altre società (ALSAR, EURALLUMINA, SCHWARZENBACH SUD ITALIA) hanno proseguito con intensità nell'attività di costruzione degli impianti iniziata negli anni precedenti.

La SMAE e la IVISUD, esaurita la fase di studio preliminare, hanno completato la progettazione esecutiva degli stabilimenti che dovranno localizzarsi rispettivamente a Battipaglia e Caivano.

Sono state inoltre promosse, con la partecipazione di qualificati gruppi industriali pubblici e privati, nuove iniziative nel settore manifatturiero e in quello turistico. In particolare, sono state costituite alcune società che dovranno operare in attività complementari a quelle delle industrie automobilistiche in corso di realizzazione nel Mezzogiorno: la ITALIANA JAEGER-SUD

per la fabbricazione di strumenti di bordo per autoveicoli, la FREN-DO SUD per la produzione di freni e frizioni e di materiali di attrito per uso industriale, la FIMIT SUD per la produzione di materiali e manufatti fonoassorbenti.

Va ancora ricordata, nel settore manifatturiero, la costituzione della società CELLULOSA CALABRA che la INSUD ha realizzato con la partecipazione della SNIA VISCOSA e della C.R.D.M. per la costruzione a Crotona di uno stabilimento per la produzione di pasta semichimica.

Nel settore turistico l'INSUD ha creato nel 1970 quattro nuove società (Golfo di Squillace, Baia di Trentova, Sybaris e Metapontina Turistica) che dovranno realizzare insediamenti in alcune località del Mezzogiorno particolarmente adatte ad una valorizzazione turistica.

L'INSUD ha inoltre allo studio altre iniziative in vari settori (meccanica, confezioni, prefabbricati, turismo) per le quali sono in corso i contatti con i potenziali partecipanti. Alcune di queste iniziative hanno trovato un concreto avvio alla realizzazione già nei primi mesi del 1971.

Nella tabella che segue vengono riportate le principali notizie informative sulle iniziative del Gruppo in corso di realizzazione. L'elenco delle iniziative realizzate in anni precedenti e che al 31 dicembre 1970 avevano già iniziato l'esercizio produttivo è riportato per contro in fondo alla presente relazione.

L'attività del Gruppo si è notevolmente intensificata nel corso del 1970. Al programma di 400 miliardi di lire, approvato dal CIPE, e in base al quale fu disposta a favore dell'EFIM l'assegnazione di una integrazione del fondo di dotazione di 100 miliardi di lire, si è aggiunto nel corso dell'anno lo studio di nuovi programmi riguardanti sia l'ampliamento della capacità produttiva ed i miglioramenti tecnologici di progetti precedentemente studiati, sia la creazione di nuove iniziative industriali e turistiche nelle regioni meridionali, sia infine l'attività nel campo degli alimentari conservati.

Occorre inoltre tener conto dell'aggiornamento delle spese per gli impianti in corso di costruzione, derivante dagli aumenti dei costi nel frattempo verificatisi.

Per la realizzazione di questi programmi, che prevedono nuovi investimenti per oltre 400 miliardi di lire, di cui il 90% relativo alle regioni meridionali, è indispensabile che l'Ente possa disporre di un'ulteriore integrazione del fondo di dotazione.

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Italiana Jaeger-Sud S.p.A.	Produzione di strumenti di bordo per autoveicoli, strumenti simili ed affini	Stabilimento in corso di progettazione e-secutiva	Avellino
FREN-DO SUD S.p.A.	Produzione di freni e frizioni per tutti i tipi di autoveicoli, materiali d'attrito per uso industriale, amianto e gomma per guarnizioni e prodotti affini	Stabilimento in corso di progettazione e-secutiva	Avellino
FIMIT SUD S.p.A.	Produzione di materiali e manufatti fo-no-termoassorbenti	Stabilimento in corso di progettazione e-secutiva	Pignataro Maggiore
Cellulosa Calabria S.p.A.	Produzione di pasta semichimica, cellulosa e pasta da carta in genere	Stabilimento in corso di progettazione e-secutiva	Crotone
Golfo di Squillace Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Simeri Crichi
Baia di Trentova S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Trentova
Sybaris S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Cassano allo Jonio
Metapontina Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In via di definizione l'acquisto del terreno	Pisticci e Montalbano Jonico
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - ALSAR p.A.	Industria e commercio dell'alluminio	Stabilimento in costruzione	Portovesme
EURALLUMINA S.p.A.	Trasformazione di bauxite in allumina	Stabilimento in costruzione	Portovesme

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Soc. Turistica Gioia del Tirreno S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di completamento i primi insediamenti	Nicotera
Italsil S.p.A.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	Stabilimento in costruzione	Melfi
Radaelli Sud S.p.A.	Produs. di compressori e motocompressori	In avviamento	Modugno
Costa d'Otranto S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di approvazione il progetto urbanistico	Otranto
Eron S.p.A.	Produs. di trattrici, autocarri agricoli ed industriali speciali	In avviamento	Potenza
Fonderie Corazza S.p.A.	Produs. di getti in ghisa comune e speciale	Stabilimento in costruzione	Modugno
VIME - Vetrerie Italia Meridionale S.p.A.	Produs. di vetro meccanico cavo	Stabilimento in costruzione	Bari
Cementerie Calabro Lucane S.p.A.	Produs. di cementi, calci ed in genere leganti idraulici	Stabilimento in costruzione	Matera Castrovillari
Filatura di Foggia S.p.A.	Produs. di filati ritorti, fibre naturali o sintetiche per cucirini	In avviamento	Ascoli Satriano
Osram Sud S.p.A.	Produzione di lampade elettriche	Stabilimento in costruzione	Modugno
Schwarzenbach Sud-Italia S.p.A.	Produzione di tessuti di fibre sintetiche	Stabilimento in via di completamento	Rieti
S.M.A.E. - Società Meridionale Accessori Elastomerici S.p.A.	Produzione di accessori per auto in gomma, in materie plastiche e in materie affini	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Battipaglia
IVISUD - Industrie Vernici ed Affini S.p.A.	Produzione di pitture, smalti, stucchi, vernici, mastici adesivi, sigillanti, resine sintetiche ed affini	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Caivano

4. PROBLEMI DEL LAVORO

4.1 OCCUPAZIONE

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto, alla fine del 1970, le 20.585 unità, con un aumento, rispetto al 31-12-1969, di oltre 1.800 unità, pari al 9,8%.

Tale aumento è dovuto, in primo luogo, alla continua espansione dell'attività del Gruppo nelle regioni meridionali ed in secondo luogo, all'adeguamento degli organici alle riduzioni di orario settimanale previste dai contratti collettivi di lavoro.

Un incremento sensibile è previsto nel corso del triennio 1971-1973 in relazione all'entrata in esercizio di nuove unità produttive ed alle ulteriori riduzioni degli orari contrattuali di settore.

4.2 RAPPORTI SINDACALI

In campo sindacale nel 1970 si è registrata una spinta conflittuale non inferiore, per l'intensità delle tensioni che ha provocato nel mondo del lavoro, a quella dell'ultimo trimestre del 1969, periodo nel quale furono rinnovati gli accordi dei più importanti contratti collettivi di categoria (metalmeccanici, chimici, edili).

Le azioni promosse dalle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori sul tema delle riforme sociali, e dalle organizzazioni sindacali provinciali e dalle rappresentanze locali in rapporto alla contrattazione articolata a livello aziendale hanno determinato ulteriori astensioni dal lavoro.

In tutto il Gruppo sono state effettuate 550.000 ore di sciopero, la maggior parte delle quali articolate nelle forme « a singhiozzo » e « a scacchiera ».

Lo svolgimento dell'attività produttiva, nel corso di tali agitazioni, è stato praticamente impossibile: il sistema tecnico-organizzativo aziendale è stato profondamente alterato dal-

l'anormale articolazione delle sospensioni del lavoro preordinate a frequenza brevi, improvvisate e per gruppi eterogenei di attività. I rendimenti, individuali e collettivi, si sono ridotti ad un livello notevolmente al di sotto degli standards normali ed in alcuni casi la produttività si è mantenuta bassa anche in periodi successivi alle conclusioni delle vertenze.

La contrattazione aziendale ha avuto l'obiettivo duplice di ottenere aumenti salariali e di realizzare una sostanziale modificazione delle condizioni e dei rapporti di lavoro.

Le vertenze di maggiore rilevanza sono state incentrate sul tema dell'abolizione delle forme incentivanti legate alla produttività fisica del lavoro anche per le aziende nelle quali la tecnologia industriale non ha raggiunto livelli di elevata meccanizzazione e soprattutto di automazione.

Motivo di forte preoccupazione per le aziende è il crescente sovrapporsi delle rivendicazioni che impediscono all'impresa di poter programmare con sufficiente sicurezza la propria attività e di controllare i costi di gestione.

Questi ultimi hanno subito notevoli aumenti anche per l'opposizione dimostrata, in sede di articolazione dei turni plurimi, per la piena utilizzazione degli impianti.

Il costo del lavoro, oltre che a seguito dei nuovi accordi in sede nazionale ed aziendale, è lievitato anche per l'aumento dell'indennità di contingenza e per l'applicazione del secondo scatto previsto dall'accordo sul riassetto zonale.

Altro fattore di lievitazione dei costi è rappresentato dall'assenteismo per malattia ed infortunio che in questi ultimi tempi è sensibilmente aumentato soprattutto in alcune regioni meridionali. E' da augurarsi tuttavia che il fenomeno sia dovuto in prevalenza a fattori di carattere temporaneo.

L'entrata in vigore della legge n. 300 del 20-5-1970 ha trovato impreparata l'organizzazione degli Enti pubblici specializzati di fronte ai compiti di accertamento e diagnosi delle malattie dei dipendenti.

Questa situazione, che può consentire il verificarsi di abusi, richiede un'adeguata attività da parte degli Istituti Previdenziali

competenti, nell'interesse delle Aziende e in quello dei lavoratori, che saranno i primi a trarre vantaggio da un servizio sanitario più tempestivo ed efficiente. Le conseguenze di una mancata azione in tal senso potrebbero essere gravi, sia per i bilanci aziendali, sia per quelli degli stessi Istituti che integrano le quote di salario non percepito per le giornate di assenza.

4.3 SICUREZZA SUL LAVORO

Nel campo della prevenzione infortuni sono stati compiuti notevoli sforzi per migliorare, all'interno degli Stabilimenti del Gruppo, l'organizzazione della sicurezza sul lavoro.

Sono state intensificate le azioni d'intervento intese ad ottenere un miglioramento della situazione, e in tale direzione, con sempre maggiore impegno, si intende operare anche in avvenire.

Purtroppo, gli indici infortunistici di frequenza e d'improduttività relativi al 1970 non risultano normali; un'analisi attenta delle cause che hanno influenzato l'incremento di tali indici conduce alla considerazione che il fenomeno non può essere valutato disgiuntamente dal clima di tensione nel quale hanno operato le aziende nel corso dell'anno.

L'interesse primario delle aziende di salvaguardare nel miglior modo possibile l'integrità fisica dei lavoratori e la loro salute dai rischi derivanti dall'ambiente di lavoro, ha incontrato spesso una effettiva comprensione da parte dei lavoratori stessi i quali, tramite le loro rappresentanze, hanno collaborato attivamente alla ricerca ed all'eliminazione delle condizioni oggettive di pericolosità.

Il problema antinfortunistico va esaminato congiuntamente a quello dei fattori di nocività per la cui attenuazione occorrerà perfezionare le azioni di studio e d'intervento preventivo — così come già avvenuto in passato — anche con l'ausilio di Enti specializzati.

In proposito nelle varie unità produttive si vanno realizzando intese con le Rappresentanze Sindacali dei lavoratori per rendere tali azioni efficaci e concrete, soprattutto in presenza di trasformazioni tecnologiche, organizzative e di installazione di nuovi impianti.

4.4 FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'attività del Gruppo volta alla formazione professionale dei lavoratori è continuata nel corso del 1970 anche in relazione alla realizzazione di nuovi centri produttivi e di nuovi complessi d'impianti, nonché del costante processo di razionalizzazione e modernizzazione di quelli esistenti.

La carenza di personale qualificato si fa sempre più sentire e naturalmente si aggrava col rapido incremento delle potenzialità produttive.

Il fenomeno, particolarmente avvertito nelle regioni meridionali, si manifesta anche nelle regioni ad alto tasso di industrializzazione ove, peraltro, la presenza di complessi produttivi altamente meccanizzati o automatizzati che non richiedono specifiche qualificazioni professionali, induce la manodopera giovanile disponibile ad occuparsi ancor prima di aver conseguito una specializzazione di base.

Intensa è stata, pertanto, l'attività del Centro di Addestramento Professionale Breda di Sesto San Giovanni, presso il quale oltre 150 giovani hanno conseguito la qualifica di saldatori ad arco elettrico e ad argon e di aggiustatori meccanici.

In collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'assistenza tecnica del CIAPI sono proseguiti, poi, i corsi per addetti all'industria di meccanica varia, relativi a varie qualifiche ed interessanti, in particolare, la Termosud di Gioia del Colle.

Sono stati inoltre addestrati 136 diplomati tecnici nelle specialità relative alle lavorazioni dell'alluminio, da utilizzare nella nuova iniziativa ALSAR.

E' proseguita presso la sezione di Bari dell'Istituto di Ricerche Breda la preparazione dei laureati ricercatori assegnatari di borse di studio istituite a favore dell'EFIM dalla Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del programma di attività di promozione dei quadri direttivi ed intermedi necessari ai nuovi insediamenti industriali del Mezzogiorno.

Nel campo dell'aggiornamento professionale dei quadri direzionali, l'EFIM ha organizzato seminari di studio sulla programmazione a livello di azienda ai quali hanno partecipato dirigenti ed impiegati con funzioni direttive delle Aziende controllate.

5. CONTRIBUTO DELL'EFIM ALLA RICERCA SCIENTIFICA E APPLICATA

Le attività di ricerca scientifica e di sviluppo stanno assumendo un'importanza sempre maggiore nella delicata fase di ristrutturazione attraversata dall'industria italiana. L'incidenza per unità di prodotto dei costi del lavoro sui costi totali è andata rapidamente aumentando nel corso degli ultimi 18 mesi ed il sistema produttivo è da anni alla ricerca di nuove e più adeguate dimensioni aziendali, con impliciti riflessi organizzativi e tecnologici. E' evidente, in questo quadro dinamico, l'esigenza di una revisione e di un ammodernamento della politica di ricerca e sviluppo finora seguita nel nostro Paese.

L'industria italiana si trova, sotto l'aspetto tecnologico, in una fase di transizione, da una politica tradizionale — basata prevalentemente sulla acquisizione di licenze, brevetti e know-how esteri — ad una politica nuova, in larga parte ancora da avviare, imperniata su un'attività di ricerca e sviluppo autonoma e soprattutto adatta alle esigenze imposte dal grado di sviluppo e dalle dimensioni raggiunte dal sistema industriale italiano. Tuttavia l'autonomia della ricerca — su base nazionale o comunitaria — non deve naturalmente essere intesa in senso autarchico, perché anche in una fase avanzata continuerà a sussistere e a svilupparsi lo scambio internazionale di conoscenze tecniche tra i paesi industrializzati, secondo esigenze di specializzazione della ricerca motivate da ragioni analoghe a quelle che hanno recentemente portato al forte accrescimento degli scambi internazionali di beni e servizi.

Purtroppo, la situazione della ricerca scientifica italiana attraversa una crisi profonda. La nota inadeguatezza degli stanziamenti pubblici e privati è aggravata da un loro utilizzo eccessivamente frammentario e non coordinato da parte di oltre 2000 istituti universitari e non universitari, dalla crisi organizzativa, amministrativa e sindacale dei maggiori Enti di ricerca nazionali (CNR e CNEN) ed internazionali (EURATOM, ELDO,

ESRO) nonché delle Università, che dovrebbero fornire agli Enti di ricerca il « materiale umano » necessario, la cui preparazione professionale ha un'importanza decisiva ai fini del successo delle ricerche intraprese.

In questo difficile contesto, l'EFIM ha continuato a svolgere nel 1970 le sue attività di ricerca, in dimensioni che, a causa della scarsa disponibilità di risorse sia interne che esterne, purtroppo sono ancora inadeguate, data anche la molteplicità di interessi settoriali del Gruppo. Malgrado questa insufficienza, l'Istituto di Ricerche Breda, che svolge e coordina le attività del Gruppo in questo campo, ha operato non solo nell'interesse delle aziende EFIM ma anche di altre aziende, soprattutto di media dimensione.

Nel settore del trattamento delle acque, le apparecchiature di ricerca si sono arricchite di una unità mobile, su rimorchio stradale, costruita nel quadro di una ricerca sulle acque inquinate di cartiera effettuata con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, e di un impianto a scambio ionico per la desolfatazione dell'acqua di mare, progettato e costruito per il completamento della ricerca nel campo della dissalazione compiuta con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nel settore della dissalazione delle acque, la ricerca attuata dall'Istituto di Ricerche Breda mediante l'impianto sperimentale di Bari ad espansione multipla (multiflash) ha consentito di acquisire una serie preziosa dei parametri rilevanti del processo, in particolare per quanto riguarda i limiti di temperatura: la ricerca ha contribuito alla messa in valore di un metodo per il pretrattamento dell'acqua, basato sull'impiego di resine, che migliora notevolmente il rendimento del processo.

Nello stesso settore è in fase di costruzione un impianto prototipo di dissalazione per elettrodialisi ed è continuata la sperimentazione sulla dissalazione per osmosi inversa.

Nel settore della metallurgia sono proseguite le ricerche sulle proprietà di impiego degli acciai per conto della CECA e dell'ASSIDER ed è stata ripresa la ricerca sull'origine delle inclusioni non metalliche esogene nell'acciaio mediante l'uso

di radioisotopi, ricerca che era stata sospesa nel 1969 a causa degli scioperi delle acciaierie ove il lavoro doveva in parte essere svolto. E' stata inoltre avviata per conto della Aeronautica Militare una ricerca sulla corrosione sotto tensione. Infine, è continuata l'attività per ricerche a breve termine in collaborazione con altri Gruppi ed Enti tra cui la Montedison e l'ENEL. Sempre intensa l'attività nel settore dei controlli non distruttivi e nel settore delle prove meccaniche.

L'Istituto di Ricerche Breda ha continuato a svolgere la sua attività per le aziende del Gruppo nei tradizionali settori della metallurgia e in alcuni campi di specifico interesse quali lo studio sui giacimenti di molassa silicea di Melfi (per la Italsil) e quello sul condizionamento delle acque (per la SIV).

Varie aziende del Gruppo, d'altro canto, hanno svolto una notevole attività nel campo dello « sviluppo »: la Breda Termomeccanica ha affinato le sue tecnologie nel settore della progettazione e costruzione di componenti di centrali nucleari; la Breda Fucine in quello dei trattamenti termici; le Reggiane nella costruzione di nuovi tipi di attrezzature di trasporto; la Isotta Fraschini e Motori Breda nella progettazione di un nuovo motore Diesel marino di media potenza, a più alto rendimento e minore ingombro di quelli finora costruiti.

I programmi dell'Istituto di Ricerche Breda per il prossimo futuro sono numerosi ed impegnativi e per la loro realizzazione è prevista una integrazione delle attrezzature esistenti al fine di migliorare e potenziare le possibilità operative dei laboratori, con mezzi che consentano di spingere le indagini a quei limiti estremi che la moderna tecnica industriale richiede. Per il finanziamento di alcune di tali attrezzature l'Istituto si avvarrà delle provvidenze previste dalla legge 14-7-1969 n. 471, la quale, in virtù di un fondo di 100 milioni di dollari USA gestito dall'IMI, concede finanziamenti agevolati per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata.

Nel corso dell'anno sono stati firmati i primi contratti relativi ai progetti di ricerca, finanziati con il fondo di L. 100 mi-

liardi stanziato con legge 25-10-1968 n. 1089 e gestito dall'IMI. E' stata in tale ambito avviata l'esecuzione di alcuni progetti di ricerca che verranno realizzati in parte presso l'Istituto di Ricerche Breda e in parte presso le Società operative del Gruppo (Reggiane, Breda Termomeccanica e Locomotive).

Un altro gruppo di progetti è stato già presentato all'IMI per l'inizio dell'istruttoria tecnico-economica, i cui temi di ricerca (treni veloci, applicazione del motore lineare alla trazione ferroviaria, propulsione ad idrogetto, motore solare) sono particolarmente interessanti sotto il profilo tecnico e socio-economico.

Il primo è relativo alla progettazione e costruzione di un prototipo di treno a tre elementi con trazione termica a turbina a gas in grado di viaggiare ad alte velocità.

Detto treno dovrebbe trovare largo impiego soprattutto sulle linee non elettrificate con elevato indice di tortuosità.

La seconda ricerca ha per oggetto la progettazione e la realizzazione di veicoli per trasporti urbani e suburbani in grado di ottimizzare l'impiego di un motore elettrico rettilineo.

L'altra ricerca è diretta a realizzare sistemi di propulsione del tipo ad idrogetto in fuoribordo.

La propulsione di scafi da diporto potrà con ciò avvalersi di sistemi di maggior sicurezza e affidabilità.

L'ultimo programma ha per oggetto ricerche termodinamiche su di un motore solare per azionamento di pompe impiegabili per il pompaggio dell'acqua da grandi profondità che possono essere molto convenientemente destinate a risolvere in molti casi il problema dell'irrigazione di zone desertiche.

6. LE PARTECIPAZIONI DIRETTE DELL'EFIM

6.1 FINANZIARIA ERNESTO BREDA

Il bilancio al 30 giugno 1970 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 1.795. Dopo la destinazione del 5% al fondo di riserva ordinario, è stato assegnato un dividendo del 5,50% per un importo complessivo di L./mil. 990 mentre la differenza residua, pari a L./mil. 715, è stata destinata al fondo per la costruzione, ampliamento e riattivazione di impianti industriali nel quadro delle norme previste dalle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

L'andamento della economia nazionale nel 1970, caratterizzato e condizionato da tutta una serie di difficoltà e tensioni dal campo finanziario a quello del lavoro, ha reso più impegnativa l'opera della società, nella assistenza alle aziende controllate.

Alcune difficili situazioni aziendali sono e continuano ad essere oggetto di attento controllo per il mantenimento o il recupero di valide condizioni economiche di gestione nella speranza che l'industria italiana ritrovi quanto prima una valida soluzione ai problemi che condizionano produttività ed espansione.

Nel settore immobiliare è proseguita l'opera di valorizzazione del cospicuo patrimonio in attesa che maturino e vengano perfezionati accordi già in corso con Enti pubblici e privati per interessanti insediamenti e si giunga ad una equa utilizzazione di quelle aree per le quali non è stato ancora concordato con le competenti Amministrazioni un piano urbanistico soddisfacente.

6.2 INSUD

Il bilancio al 31-12-1969 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 115.

Nel corso del 1970 l'attività promozionale della INSUD è

stata particolarmente intensa sia nel settore della industria manifatturiera che in quello dell'industria turistica.

Sono state impostate le seguenti nuove iniziative:

- nel settore manifatturiero, la SMAE, l'IVISUD, la ITALIANA JAEGER SUD, la FIMIT SUD, la FREN-DO SUD, tutte collaterali e ausiliarie per le nuove iniziative automobilistiche meridionali, e la CELLULOSA CALABRA;
- nel settore turistico, la GOLFO DI SQUILLACE, la BAIA DI TRENTOVA, la SYBARIS e la METAPONTINA TURISTICA.

Altre iniziative sono entrate nella fase di studio o trattativa nei settori meccanico, delle confezioni e dei prefabbricati.

Nell'ambito della propria politica di smobilizzo delle iniziative avviate che abbiano raggiunto un sufficiente grado di sviluppo tecnico-economico, la INSUD ha provveduto nei primi giorni del 1971 a cedere ai propri associati in conformità con le finalità istituzionali, la propria partecipazione nella Elettrografite Meridionale e una quota della partecipazione nella ME.CA. della quale è previsto il totale smobilizzo.

Anche nel 1970 la INSUD ha prestato con continuità la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria alle società controllate. In relazione agli impegni assunti si è reso necessario adeguare il capitale sociale che è stato aumentato da 20 a 30 miliardi di lire.

Ad avvenuto completamento dei progetti già definiti o avviati risulteranno direttamente impiegate nelle nuove iniziative promosse dalla INSUD, 8.000 unità lavorative (delle quali 1.350 in aziende cedute al socio una volta completata la fase di avviamento) cui vanno aggiunte almeno 6.000 unità per attività ausiliarie e collaterali.

Le iniziative allo studio, per alcune delle quali si prevede entro un breve termine la definizione, comporteranno una ulteriore occupazione di almeno 5.700 unità lavorative.

6.3 M C S

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 107 ed anche per il 1970 è previsto un risultato economico positivo.

Nell'anno 1970 sono proseguite e quasi ultimate le operazioni di smobilitazione dei residui cespiti patrimoniali relativi all'attività mineraria in Sardegna.

Non è stato ancora possibile ottenere dall'ENEL notizie in ordine all'indennizzo dei beni nazionalizzati né in merito si è avuta dai competenti Uffici Tecnici Erariali comunicazione alcuna.

L'attività di assistenza alle società controllate, ALSAR e Eurallumina, è stata nell'anno particolarmente intensa, avendo dette società in avanzata fase di realizzazione i propri stabilimenti.

La MCS S.p.A. ha impostato e persegue inoltre alcuni programmi di ricerca mineraria in settori particolarmente interessanti nel quadro delle attività industriali delle Società controllate.

Si tratta infatti di accertamenti diretti ad individuare la consistenza di giacimenti minerari le cui condizioni avrebbero possibilità di utilizzazione nei processi produttivi di alcune aziende del Gruppo; accertamenti resi possibili dalla ottenuta concessione da parte MCS di permessi di ricerca in zone continentali e della Sardegna.

Nel Continente i permessi in atto si riferiscono ad alcune ricerche di leuciti e di fluoriti: minerali che danno materie prime di alto interesse nei procedimenti produttivi dell'ossido di alluminio e dell'alluminio e cioè nelle produzioni che costituiscono l'oggetto sociale di iniziative direttamente o indirettamente rientranti nella sfera di controllo della MCS.

In Sardegna la MCS ha concluso un accordo per assumere le ricerche di due permessi di fluorite che insistono in una buona zona mineralizzata con affioramenti che sembrerebbero di notevole potenza. Un altro permesso la MCS detiene per una

ricerca di bauxite in provincia di Sassari: i lavori di accertamento della consistenza di questo giacimento saranno portati a termine entro breve tempo per procedere — se saranno favorevoli i risultati — alla progettazione dei lavori relativi alla individuazione del tracciamento del campo minerario.

Anche ad un'altro settore di ricerca la MCS ha indirizzato la propria attenzione, in unione con terzi altamente qualificati: si tratta di un complesso di ricerche di idrocarburi in acque continentali che già in alcuni iniziali rilevamenti sismici hanno messo in luce buone prospettive e che pertanto verranno proseguite per giudicare sulla convenienza dello sfruttamento di quei giacimenti.

Questo complesso di attività nel settore minerario ha indotto la MCS S.p.A. a chiedere di essere autorizzata alla costituzione di un'apposita società alla quale tutto l'insieme delle attività stesse sarebbe affidato per una più diretta e specifica trattazione.

Per dotare la società dei mezzi necessari a fronteggiare i fabbisogni derivanti dalle nuove iniziative, l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato nell'anno 1970 l'aumento del capitale sociale da 11.700 a 23.400 milioni di lire; l'operazione ha avuto concreta realizzazione all'inizio del 1971.

6.4 BREDA FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

Nel corso dell'anno 1970 è stato portato a termine il programma di accentramento delle partecipazioni di maggioranza nelle società del Gruppo EFIM appartenenti ai settori ferroviario, cantieristico e motoristico.

Pertanto la Società raggruppa oggi otto aziende con un capitale sociale complessivo di L./mil. 12.930, settorialmente così distribuito: Settore Ferroviario: FERROVIARIA BREDA PISTOIESI (97%), FERROSUD (50%), O.ME.CA. (50%), AVIS (99,5%), REGGIANE OMI (81%); Settore Cantieristico: CANTIERE NAVALE BREDA (51%); Settore Motoristico; FABBRICA

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI e MOTORI BREDA (95,33%) e DUCATI MECCANICA (99,998%).

Altre partecipazioni di minoranza la società possiede nella INTERMETRO S.p.A. (14,285%), nella CEMAT — Costruzioni ed Esercizio Mezzi Ausiliari di Trasporto S.p.A. (0,728%) e nella ELDEFIM S.p.A. (25%).

Va infine menzionato che sotto il controllo della Breda Ferroviaria si svolge la gestione della SOFER, che nel suo stabilimento di Pozzuoli costruisce materiale rotabile ferroviario.

Si ricorda che tutte le partecipazioni della Società, a parte le ultime sopra ricordate di più recente assunzione (INTERMETRO, CEMAT, ELDEFIM) e la Isotta Fraschini e Motori Breda, sono state acquisite dall'EFIM tra la metà del 1968 e la fine del 1969, in parte per dare un definitivo inquadramento al residuo gruppo di aziende ex FIM e in parte a seguito della unificazione nell'ambito EFIM di tutte le partecipazioni dello Stato nell'industria del materiale rotabile ferroviario.

La situazione di queste aziende si presenta molto complessa e difficile; per quelle che operano nel campo dell'industria del materiale rotabile ferroviario perché si tratta di un settore notoriamente in crisi; per quelle ex FIM sia per il retaggio di numerosi anni di gestione condotta senza un appropriato inquadramento e senza disponibilità di adeguate risorse finanziarie, sia per la crisi dei settori industriali nei quali esse operano.

Un discorso a parte merita la Isotta Fraschini e Motori Breda che, già inquadrata nell'EFIM, sta affrontando un processo di riconversione molto profondo e travagliato per passare da una produzione per la quasi totalità costituita da motori e trasmissioni e parti per veicoli ferroviari a produzioni richieste in un più vasto mercato.

La Breda Ferroviaria si è trovata quindi ad affrontare fin dalla sua costituzione gravissimi problemi di ordine finanziario ed organizzativo per dare riassetto, stabilità ed equilibrio ad un gruppo di aziende che assicurano lavoro ad oltre 5.000 addetti.

Come si è detto nella relazione dello scorso anno, è questo un compito di molto largo respiro che impegnerà la so-

cietà per alcuni anni e che imporrà anche pesanti sacrifici finanziari.

Il bilancio al 30 giugno 1970 si è chiuso con una modesta perdita in quanto esso non registra i risultati economici delle gestioni delle aziende in grave stato di crisi, che si manifesteranno negli esercizi successivi.

Nell'esercizio 1970 ha avuto inizio la vasta e impegnativa opera di riorganizzazione, ammodernamento e potenziamento delle aziende controllate, in conformità ai programmi già illustrati nella relazione dello scorso anno.

Per talune società si sono potute già realizzare le premesse per una ripresa su basi economiche dell'attività produttiva, mentre per altre le difficoltà settoriali di mercato e quelle interne di gestione hanno avuto un peso determinante che non ha consentito di raggiungere tangibili miglioramenti sul piano produttivo ed economico.

Un aspetto positivo che ha caratterizzato in genere l'attività delle società controllate è rappresentato da un buon volume di lavoro acquisito nell'anno, il che lascia ben sperare in un processo di acceleramento e di espansione dell'attività produttiva delle aziende, anche come causa ed effetto di ulteriori miglioramenti delle strutture e dei mezzi di lavoro.

Allo scopo di dotare la Breda Ferroviaria dei mezzi finanziari adeguati ai propri programmi di attività e a quelli delle sue controllate, il capitale sociale è stato aumentato nel corso dell'anno da 5 a 20 miliardi di lire con perfezionamento della operazione agli inizi del 1971.

6.5 S I V - SOCIETA' ITALIANA VETRO

L'esercizio 1970 ha avuto uno svolgimento abbastanza regolare non turbato da eventi particolarmente sfavorevoli; gli impianti hanno avuto una utilizzazione normale, ed i livelli produttivi programmati sono stati raggiunti ed anche superati; il fatturato è aumentato rispetto al 1969 del 38%. Hanno contribuito al raggiungimento di tali risultati fattori diversi tra i quali:

l'entrata in funzione di nuovi impianti e la migliorata attrezzatura di quelli già esistenti del reparto seconde lavorazioni per auto; il più regolare funzionamento degli impianti per il diminuito numero di fermate per motivi tecnici; i miglioramenti nella qualificazione tecnica del personale a tutti i livelli.

L'andamento del mercato è stato caratterizzato da una forte concorrenza nel settore dei vetri piani destinati all'edilizia i cui prezzi di vendita si sono mantenuti su livelli estremamente bassi.

Per quanto riguarda il mercato dei vetri di sicurezza, per contro, si è segnalata nel 1970 un'ulteriore espansione della domanda ma si deve segnalare che anche in questo campo esiste una agguerrita concorrenza fra i produttori internazionali.

In relazione a questa tendenza ormai in corso da alcuni anni, la S.I.V. ha provveduto, come già detto, a potenziare la propria struttura impiantistica e organizzativa dei prodotti per l'industria automobilistica riuscendo a conseguire notevoli affermazioni sul mercato.

Tuttavia il livello dei prezzi dei prodotti di prima lavorazione risulta assolutamente inadeguato ai costi di produzione sia per le sfavorevoli condizioni del mercato sia per l'affermazione del nuovo processo di produzione « float glass ».

L'esistenza di tale problema è già stata segnalata nella relazione al bilancio 1969 ed è ancora oggi in primissimo piano: l'acquisizione del processo float, che sta relegando in posizione marginale ogni altro sistema di produzione del vetro piano, è la premessa indispensabile per dotare l'azienda di mezzi produttivi più moderni e per renderla quindi competitiva con gli altri costruttori internazionali.

Ci si è pertanto impegnati a fondo per assicurarsi l'utilizzo del processo e si spera nel corso del 1971 di poter raggiungere i relativi accordi; frattanto in attesa che gli impianti entrino in produzione, l'Azienda dovrebbe poter acquisire il « float glass » che le occorre, da produttori terzi.

Le previsioni a breve termine non lasciano intravedere la completa soluzione del problema; tuttavia le posizioni di mer-

cato raggiunte e ormai consolidate ed i primi risultati dell'azione intrapresa consentono di guardare al futuro con cauto ottimismo.

La struttura impiantistica sarà integrata entro l'anno 1971 da un forno di curvatura per parabrezza e saranno sviluppati i lavori di trasformazione, adeguamento ed adattamento degli impianti esistenti per un ulteriore aumento della efficienza produttiva, verso il raggiungimento della più elevata potenzialità possibile.

Tutto questo, unitamente all'adeguamento tecnologico degli impianti, alle richieste di mercato e all'ampliamento della gamma di prodotti, risulta fondamentale al futuro sviluppo dell'attività dell'azienda ed al raggiungimento di una adeguata redditività.

Nella situazione più sopra descritta di profonda crisi del mercato dell'edilizia e di insufficienze impiantistiche dell'azienda, i risultati economici della gestione sono nettamente negativi.

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita netta di L./mil. 3.263, parzialmente sanata, unitamente a quella riportata a nuovo, attraverso la riduzione del capitale sociale da L./mil. 18.600 a L./mil. 16.710 e la sua successiva ricostituzione.

6.6 ISTITUTO DI RICERCHE BREDA

Nel corso del 1970 l'attività dell'Istituto è progressivamente ripresa dopo il forte rallentamento che aveva subito negli ultimi mesi del 1969 in conseguenza delle agitazioni per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. La domanda di prestazioni da parte di terzi, stagnante nei primi mesi dell'anno, ha poi mostrato un certo risveglio raggiungendo un soddisfacente livello sul finire dell'esercizio.

Le ore di lavoro sviluppate hanno avuto un aumento del 15% rispetto all'anno 1969 ed anche il fatturato si è incrementato di circa il 20%.

Sono proseguite nel corso del 1970 le ricerche metallurgiche a carattere pluriennale sulle proprietà di impiego degli acciai per conto della CECA e dell'Assider, mentre, sempre nel campo della metallurgia, è continuata la collaborazione con importanti Gruppi industriali per controlli e ricerche a breve termine ed in questo settore la sezione di Bari ha registrato un apprezzabile aumento di lavoro.

Particolare interesse hanno mostrato le industrie esterne al Gruppo nella attività che l'Istituto svolge nel settore delle acque.

Nel campo della dissalazione è stata infatti intensificata l'attività di ricerca sull'impianto ad espansioni multiple ed è stata avviata la ricerca sperimentale per la progettazione e la costruzione di un impianto prototipo di dissalazione per elettrodialisi. La ricerca è svolta in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Intensa l'attività svolta per le aziende del Gruppo nei tradizionali settori della metallurgia e in alcuni campi di specifico interesse quali lo studio sui giacimenti di molassa silicea di Melfi (per la Italsil) e quello sul condizionamento delle acque (per la SIV).

Per il 1971 è prevista la continuazione dei programmi in corso ed un ulteriore potenziamento della attività nel settore del trattamento delle acque.

Entro l'anno avrà attuazione la prevista integrazione delle attrezzature esistenti con l'acquisto di nuovi apparecchi che consentiranno di operare con mezzi sempre più adeguati alla moderna tecnica di ricerca e di sperimentazione e che permetteranno di giungere ad una estensione del campo di lavoro sia nella ricerca che nelle analisi e nelle prove.

6.7 EDINA

In seguito ad accordo intervenuto con l'IRI, questo ha ceduto la propria quota di partecipazione alla SIGMA - Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria, controllata dalla Finanziaria Ernesto Breda.

La società è, pertanto, passata ora per intero sotto il controllo dell'EFIM.

Nel corso dell'anno 1970 la società ha continuato l'attività di gestione soprattutto per quanto concerne la costruzione di un complesso edilizio nella zona denominata « Conca d'Oro » di Roma, mentre guarda con interesse alle possibilità che possono presentarsi nel quadro delle nuove leggi e disposizioni per lo sviluppo dell'edilizia abitativa.

6.8 S.B.A.R.E.C. - SOCIETA' BONIFICHE ANTIMINE RECUPERI E COSTRUZIONI
C.A.B. - INDUSTRIE MECCANICHE BERGAMASCHE

Nel corso del 1970 è stata perfezionata la prevista operazione di concentrazione dello stabilimento di Montalto di Castro della SBAREC nella Società Italiana Caricamento e Munizioni SICAEM. Pertanto la SBAREC non esercita più alcuna attività industriale.

Per quanto riguarda la C.A.B., anche nell'anno 1970 la società non ha svolto alcuna attività produttiva, limitandosi alla definizione di alcune pratiche amministrative.

6.9 ENERGIE

E' proseguita nell'anno 1970 l'opera di ristrutturazione della azienda.

L'attività impiantistica della società è risultata limitata al completamento dei lavori acquisiti in anni precedenti, mentre si è iniziata l'attività di progettazione di alcuni impianti elettrici industriali in stretta collaborazione con la Breda Progetti e Costruzioni.

L'esercizio di questa nuova attività, ancora limitato, non è stato sufficiente ad assicurare il margine di copertura degli oneri che derivano all'azienda da questa fase di transizione.

6.10 ELDEFIM

In relazione agli sviluppi sempre crescenti della elaborazione dei dati di gestione attraverso centri elettronici si è ravvisata la necessità di costituire una società che, senza finalità di lucro, potesse assicurare questo servizio a tutte le aziende del Gruppo EFIM.

A tale scopo, in data 15.9.1970, è stata costituita la « ELDEFIM S.p.A. » con un capitale sociale di L. 10.000.000 ripartito in misura paritetica fra tre finanziarie del Gruppo, Finanziaria E. Breda, Breda Ferroviaria, M.C.S. e lo stesso EFIM.

Alla società sono stati trasferiti il personale e i mezzi del Centro elettrocontabile gestito dai Servizi Comuni della Finanziaria E. Breda per il quale è stato impostato un programma di ampliamento e di potenziamento.

7. LE PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA

7.1 BREDA TURBINE

Il risultato economico dell'esercizio 1969, non influenzato dall'avvenuto scorporo del settore elettromeccanico, è stato di pareggio.

Nel corso del 1970 la società ha continuato nella sua attività di costruzione di turbine a vapore di grossa potenza, integrata con lavorazioni meccaniche per terzi e consociate.

Il reparto turbine, proveniente dalla ex Breda Elettromeccanica, non poteva peraltro trovare una valida giustificazione come unità autonoma e pertanto è stata decisa la sua incorporazione nella Breda Termomeccanica e Locomotive. In data 27 luglio 1970 le Assemblee delle due società hanno deliberato la fusione per incorporazione della Breda Turbine nella Breda Termomeccanica e Locomotive. La fusione è stata attuata in data 30 novembre 1970 con effetto dal 1° gennaio 1970.

7.2 B.R.S. - BREDA RATEAU-SCHNEIDER

Anche nel 1970 la società ha svolto la sua regolare attività commerciale nel campo delle turbine e dei condensatori mantenendo i contatti tra le società del Gruppo interessate alle forniture ed i clienti.

L'esercizio chiude in pareggio per la ripartizione tra i soci dei costi di gestione.

7.3 BREDA TERMOMECCANICA E LOCOMOTIVE

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 106, che ha consentito la distribuzione di un dividendo del 5%.

Come già illustrato in sede di esame della Breda Turbine in data 30 novembre 1970, ma con effetto dall'1.1.1970, è stata attuata la fusione per incorporazione di questa società nella Breda Termomeccanica e Locomotive.

L'esercizio 1970, turbato, anche se in misura meno grave che nel 1969, dal proseguire delle agitazioni sindacali derivanti dalla contrattazione articolata, ha potuto mantenere solo in parte le prospettive di un andamento economico migliore di quello del precedente esercizio. L'attività commerciale della società è comunque continuata con intensità, e il carnet di lavoro si è incrementato.

Tra le principali acquisizioni di lavoro meritano particolare segnalazione: 1 generatore di vapore da 320 MW per l'ENEL, 1 generatore di vapore da 50 t/h per l'ANIC, 1 turbina da 320 MW per l'ENEL, 8 generatori di media e piccola potenza destinati a clienti diversi e n. 3 « pressure-vessels » per reattori nucleari ad acqua bollente (BWR) di cui 2 destinati a centrali termonucleari della Germania Occidentale e uno alla IV Centrale nucleare ENEL da 800 MW.

L'aumento del portafoglio ordini ha determinato una progressiva espansione nella produzione dei generatori di vapore di tipo convenzionale, cui si è aggiunta nel corso dell'anno l'attività del settore turbine, per la già citata incorporazione della Breda Turbine, e la nuova produzione di componenti per impianti elettronucleari.

Le realizzazioni più importanti riguardano due grandi generatori per la centrale ENEL di La Casella, un grande generatore e due turbine per la centrale ENEL di Milazzo, altri 8 generatori di potenze varie per clienti diversi.

La entità della espansione produttiva, la costruzione delle nuove, grandi officine per la produzione di componenti di impianti nucleari, lo ammodernamento dei mezzi produttivi di carattere tradizionale, hanno comportato per la società un considerevole impegno tecnico e finanziario, quest'ultimo in parte coperto con l'avvenuto aumento di capitale da L./mil. 2.000 a L./mil. 3.500.

In considerazione della valida capacità tecnica e commerciale acquisita, le prospettive aziendali permangono buone anche se motivi di preoccupazione esistono per la continua lievitazione dei costi e per lo sforzo tecnico, commerciale e finanziario che le nuove impegnative produzioni richiedono.

7.4 BREDA STANDARD (già BREDA HUPP)

L'ultimo quadrimestre del 1969 è stato turbato dalle vivaci agitazioni sindacali che hanno investito l'industria meccanica italiana.

L'avvio dell'attività con il nuovo socio, la American Standard, è stato pertanto turbato da eventi straordinari e la validità della collaborazione, con l'immissione sul mercato dei nuovi prodotti, ha potuto esprimersi solo parzialmente. Il bilancio 1969 in relazione alla situazione di primo avvio della collaborazione e alla ridotta e irregolare produzione si è chiuso con una perdita di L./mil. 303.

Il 1970 ha fatto registrare, malgrado le ricordate difficoltà, note positive sia nella produzione, e quindi nel fatturato, sia nel carico di ordini.

Neppure questo esercizio potrà chiudersi con un risultato positivo, ma si può ragionevolmente prevedere che, se la capacità produttiva sarà adeguatamente utilizzata, nel 1971 potranno essere compiuti ulteriori passi verso il raggiungimento dell'equilibrio economico della gestione.

7.5 B.H.B. - BREDA HEURTEY BERGEON

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita netta di L./mil. 15.

Nell'esercizio 1970 hanno trovato conferma le favorevoli previsioni formulate nell'anno precedente essendo continuata la fase di espansione dell'attività aziendale.

Sono stati realizzati sensibili aumenti sia nel volume degli ordini acquisiti sia nel fatturato ed è lecito prevedere un risultato economico soddisfacente.

La società si è notevolmente rafforzata nelle sue strutture operative ed è costantemente impegnata nella ricerca di nuove fonti di lavoro al fine di espandere ulteriormente la propria attività ed entrare così nel novero delle maggiori imprese del ramo.

7.6 BREDA FUCINE

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 102 che ha consentito di remunerare il capitale sociale nella misura del 4%.

L'acquisizione di ordini dell'anno 1970, perdurando la favorevole situazione del mercato, ha potuto superare i livelli del precedente esercizio; particolare incremento degli ordini, pari al 28%, si è verificato per i prodotti di fonderia e forgia e per le attrezzature petrolifere.

Per questi prodotti va ricordato che una larga quota (40%) viene venduta all'estero.

Fra gli ordini più importanti acquisiti dall'estero si segnalano quelli di attrezzature petrolifere (aste di perforazione, teste di pozzo) in Russia e in Cina.

Il settore delle macchine industriali ha subito invece una flessione a causa della concorrenza estera; questa nell'ultimo periodo dell'anno è apparsa però meno pressante.

La attività produttiva si è svolta in un clima di relativa tranquillità che ha consentito il recupero dell'arretrato accumulatosi nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1969 a causa delle note agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

Le risultanze economiche dell'esercizio 1970 si prevedono nel complesso positive, particolarmente nei settori dei fucinati grezzi e dei getti e fucinati lavorati, mentre altri settori hanno risentito, come già detto, di una rigidità dei prezzi imposta dalla

concorrenza, che non ha consentito di recuperare gli aumenti dei costi delle materie prime e del personale che sono stati particolarmente elevati.

Il programma di investimenti è stato realizzato secondo il piano predisposto. La costruzione del reparto trattamenti termici è stata ultimata ed è stata completata la installazione del nuovo macchinario.

Nei programmi a breve termine sono previsti la ristrutturazione di alcuni reparti produttivi ed il rinnovo di impianti e macchinari.

Nel corso dell'esercizio il capitale sociale è stato elevato da L. 2.500 milioni a L. 3.000 milioni per consentire un più equilibrato rapporto tra mezzi propri e capitale di prestito in relazione alle cospicue immobilizzazioni tecniche. In merito alle prospettive per l'esercizio 1971 si segnala che i mercati internazionali attraversano una fase di riflessione che potrebbe frenare e ridurre le possibilità di vendita di taluni prodotti base dell'azienda. Tuttavia la raggiunta specializzazione produttiva nei vari settori differenziati e la forte introduzione commerciale consentono di sperare per l'immediato futuro nella continuazione di una gestione economicamente equilibrata.

In merito all'andamento delle Fucine Meridionali si rinvia a quanto viene esposto in seguito nel paragrafo dedicato a questa società, mentre per l'altra importante collegata, e cioè la SIMMEL nella quale la Breda Fucine detiene 1/3 del capitale, si precisa che nel 1970 si è avuta una riduzione del volume delle vendite, dovuta in parte alla inversione della tendenza all'espansione del mercato delle catenarie le cui vendite si sono ridotte nel secondo semestre del 50%. L'esercizio 1970 della SIMMEL dovrebbe comunque chiudersi con un utile anche se ridotto rispetto alle previsioni di inizio d'anno.

7.7 FUCINE MERIDIONALI

Come previsto, l'esercizio 1969, a causa delle difficoltà già esposte nella relazione dello scorso anno, si è chiuso con una

perdita di L./mil. 729, di entità cioè molto elevata anche se notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente. Le agitazioni sindacali, che nel 1968 e nel 1969 hanno gravemente turbato l'attività aziendale, si sono ripetute anche nel corso dell'esercizio 1970 per talune rivendicazioni a carattere aziendale, ed anche in questi primi mesi del 1971 sono riprese, nelle note forme articolate che paralizzano in pratica l'attività produttiva della intera azienda.

Una tale situazione ha reso estremamente difficile la conduzione della azienda che ha comunque continuato l'attività intesa a potenziare la capacità produttiva e ad ampliare la gamma delle produzioni. Sono state completate infatti le linee di produzione di catene e soole per trattori e mezzi cingolati in genere, mentre una più intensa attività commerciale nei settori tradizionali dei getti e dei forgiati, unita ad una certa vivacità del mercato, ha consentito di aumentare l'acquisizione degli ordini.

Nella seconda metà dell'esercizio 1970 è iniziata la produzione di « catenarie » che non ha potuto però svilupparsi come previsto a causa della generale crisi che ha investito il settore trattoristico in Italia e all'estero.

Prescindendo comunque da tale crisi contingente, le previsioni di mercato a breve e medio termine per questo prodotto sono confortanti mentre nel campo dei getti, dei forgiati e delle lavorazioni meccaniche si è notata nei primi mesi del 1971 una flessione delle richieste.

La società non trascurava di ricercare nuove soluzioni che possano migliorare la situazione produttiva ed economica, ma non ci si può nascondere che gli aumenti continui dei costi, le difficoltà di reperimento e di preparazione del personale, le oscillazioni del mercato di prodotti soggetti ad una vivace concorrenza rendono estremamente difficoltoso il raggiungimento dell'equilibrio economico.

Stante questa situazione di tanto gravi difficoltà, che la azienda deve fronteggiare, sarebbe perciò veramente indispen-

sabile che essa potesse contare su un lungo periodo di tranquillità sindacale e sulla feconda collaborazione del personale addetto, a tutti i livelli.

7.8 BRED A MECCANICA BRESCIANA

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L./mil. 476 sanata, unitamente a quella riportata a nuovo, attraverso la riduzione da 1.000 a 250 milioni di lire del capitale sociale e la sua successiva ricostituzione, di cui si ebbe già a dare notizia nella precedente relazione.

Le cause dello sfavorevole andamento sono state già ampiamente illustrate nella relazione dello scorso anno; esse si sono purtroppo riconfermate anche nell'esercizio 1970. Nel settore dei fucili da caccia infatti si sono accentuate le ragioni di crisi determinate dalla aumentata concorrenza in presenza di una situazione di mercato in netto peggioramento per la scarsità di selvaggina e per le restrizioni amministrative da tempo introdotte all'esercizio della caccia. Nel settore delle produzioni per la difesa permane l'assenza di ordinazioni da parte della Amministrazione Militare Italiana e solo verso la fine dell'esercizio sono stati conclusi alcuni ordini con Paesi membri della NATO.

Le difficoltà del mercato sono inoltre aggravate dalla forte lievitazione dei costi del personale e delle materie prime che rendono sempre meno economiche le esportazioni.

Per fronteggiare la situazione, onde garantire una occupazione alle maestranze, sono allo studio ed in fase di realizzazione interventi intesi a sostituire quelle lavorazioni tradizionali che debbono essere ridimensionate alla non favorevole realtà del mercato. Si segnala al riguardo l'avvenuta installazione sul finire dell'anno degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature occorrenti per l'avvio delle produzioni di valvole trasferite dalla consociata Breda Termomeccanica e Locomotive. Ricerche e studi sono poi in corso per inserire l'azienda in nuovi campi produttivi.

Particolare cura è stata inoltre dedicata alla più razionale utilizzazione dei mezzi disponibili per migliorare i rendimenti e la produttività.

L'esercizio 1970 non ha però potuto risentire dei provvedimenti sopra indicati mentre è stato negativamente influenzato da tutto il complesso di fatti che rendono particolarmente gravosa da alcuni anni la gestione aziendale (sospensioni del lavoro per rivendicazioni sindacali, oneri finanziari crescenti, gravosissimi aumenti nei costi del personale) oltre che dalle difficoltà specifiche proprie al settore più sopra ricordate. Anche per il 1970 pertanto si prevede una forte perdita di esercizio.

Per il 1971, tenuto conto degli ordini già acquisiti e delle trattative in corso nei settori tradizionali e dell'avvio delle nuove produzioni, nonché dell'intenso lavoro di riorganizzazione produttiva, si deve poter contare su un miglioramento della situazione sempreché il normale ritmo produttivo non subisca ulteriori turbative.

7.9 PIGNONE SUD

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L./mil. 450 a causa soprattutto della riduzione della attività produttiva, molto negativamente influenzata dalle note agitazioni sindacali dell'autunno.

Anche nel 1970 sono continuati i conflitti sindacali per la contrattazione articolata e d'altra parte anche gli investimenti industriali, nei settori di interesse della società (raffinerie, impianti petrolchimici, termici, farmaceutici, ecc.), hanno subito una forte contrazione.

In tale situazione pertanto il previsto incremento della produzione e delle vendite non si è potuto realizzare ed anche il risultato dell'esercizio 1970 sarà negativo.

L'attività della società è comunque continuata intensa nel campo organizzativo allo scopo di adeguare le strutture azien-

dali ai compiti molto impegnativi e agli obiettivi che essa si è prefissa di raggiungere e che sono stati illustrati nelle precedenti relazioni.

Il piano di investimenti si è realizzato secondo i programmi e con la fine dell'anno ha avuto inizio la costruzione del nuovo fabbricato destinato ad accogliere i reparti di montaggio delle nuove linee di produzione dei calcolatori di processo e degli strumenti elettronici, che entreranno in attività rispettivamente entro il 1971 e il 1972.

Nel corso del 1970 è stata sviluppata ulteriormente l'attività nel campo della ricerca scientifica in collaborazione con vari istituti universitari; sono proseguiti i lavori nel settore spaziale per il progetto SIRIO ed importanti ricerche sono state svolte nel campo della progettazione di nuove apparecchiature.

Le previsioni a medio e lungo termine, in relazione agli importanti traguardi che la società intende raggiungere, sono favorevoli anche se condizionate ovviamente ad un ristabilirsi della normalità nei rapporti sindacali e ad un sostanziale sviluppo degli investimenti industriali in conformità dei generali programmi di sviluppo dell'economia italiana.

7.10 BREDA PROGETTI E COSTRUZIONI

L'esercizio 1970 ha segnato un ulteriore progresso della società, che ha ampliato la propria area di intervento nel settore della progettazione di stabilimenti industriali.

Ottimi risultati si sono ottenuti con lo studio di un preriscaldatore per cementerie che è stato interamente realizzato dagli uffici tecnici della società. L'apparecchio ha suscitato vivo interesse negli ambienti della industria cementiera e si conta su un suo successo commerciale. La quasi totalità dei lavori compiuti e degli ordini acquisiti si riferisce a progetti e realizzazioni di nuovi impianti industriali in Italia.

La società ha cercato di aumentare la competitività stipulando accordi con importanti organizzazioni straniere del set-

tore con le quali sono in atto od in programma iniziative di partecipazione a interessanti gare internazionali.

Nel suo complesso la attività della società si sta sviluppando con graduale continuità nel campo nel quale si presentano le più proficue occasioni, quello della progettazione delle strutture ed opere civili di stabilimenti industriali.

7.11 S.I.G.M.A. - SOCIETA' IMMOBILIARE GENERALE MILANESE AZIENDARIA

Nell'anno 1970 è stata portata a termine una importante realizzazione, già segnalata nello scorso esercizio e cioè il complesso residenziale per dipendenti delle aziende del Gruppo operanti nella zona industriale di Bari.

Nel mese di luglio sono stati consegnati agli assegnatari gli alloggi ed è stata iniziata la costruzione del « Nucleo Servizi » che sorgerà nella stessa zona e servirà a dotare l'intero complesso delle più efficienti attrezzature sociali quali scuole, negozi, magazzini, centro sociale. Altra analoga iniziativa è in corso di progettazione per i dipendenti delle aziende del Gruppo sorte nella zona di Gioia del Colle e nelle vicinanze.

Fatta eccezione per queste iniziative che vengono promosse dall'EFIM nell'intento di dare un contributo alla soluzione del problema della casa per i lavoratori, in tema di « urbanistica » in senso generale perdura ancora uno stato di incertezza, che ci si augura possa venire superato dai progetti legislativi attualmente ancora all'esame delle autorità competenti.

Gli uffici della società hanno in corso studi per le migliori soluzioni da adottare al fine della utilizzazione delle aree di proprietà e non trascurano contatti con Enti pubblici e privati per insediamenti integrali da realizzare secondo i canoni delle più moderne ed avanzate esigenze urbanistiche.

7.12 C.R.D.M. - CARTIERE RIUNITE DONZELLI E MERIDIONALI

Le favorevoli prospettive che l'andamento degli ultimi mesi dell'esercizio 1969 e dei primi mesi del 1970 aveva lasciato intravedere non hanno purtroppo trovato conferma nel periodo successivo.

L'andamento del mercato, per motivi non chiaramente individuabili, ha subito una rapida inversione di tendenza, essendosi verificata una notevole contrazione della domanda sia all'interno che all'estero cui ha fatto riscontro una graduale, continua flessione dei prezzi. Gli effetti negativi della conseguente contrazione dei ricavi sono stati inoltre aggravati dall'aumento dei costi della cellulosa e di quelli della manodopera.

Il deterioramento della situazione di mercato ha costretto le principali industrie cartarie a rivedere i propri programmi di produzione il che, se consentirà lo smaltimento delle ingenti giacenze nel frattempo accumulate, ha comportato e comporterà fermate saltuarie degli impianti con evidenti conseguenze negative sui risultati economici di gestione.

La crisi ha investito in pieno anche la C.R.D.M. e, nonostante gli sforzi compiuti, il risultato economico dell'esercizio 1970 risulterà fortemente negativo.

La società, malgrado le difficoltà sopra indicate, ha continuato nel corso del 1970 l'opera di ristrutturazione organizzativa dei servizi tecnici, commerciali ed amministrativi sotto il profilo soprattutto del controllo gestionale, mentre ha provveduto, con nuovi macchinari ed impianti, ad adeguare e diversificare il proprio apparato produttivo secondo le esigenze del mercato.

La società inoltre ha dato inizio ad una politica di partecipazione ad iniziative intese ad assicurare il rifornimento di una aliquota del proprio fabbisogno di materia prima. Si cita in proposito la partecipazione nella Miramichi Timber Resources Ltd. di Newcastle (Canada) assunta con altre cartiere europee e con una società americana produttrice di cellulosa; ed

inoltre la costituzione della Società Cellulosa Calabria, in partecipazione con la INSUD e la SNIA Viscosa, che realizzerà in Calabria un impianto per la produzione di pasta da legno.

Naturalmente perché i risultati economici possano migliorare è necessario poter contare, oltre che su un periodo di relativa tranquillità sindacale, anche su una sufficiente stabilità di costi e su un ritorno alla normalità del mercato.

In tale auspicabile eventualità l'apparato tecnico-produttivo aziendale sarà in grado di riportarsi rapidamente ai livelli già raggiunti e di superarli, e la società quindi potrà avviarsi nuovamente verso una situazione economica di soddisfacente equilibrio.

7.13 BREMA

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con un utile di L./mil. 199.

La società per il 1970 aveva impostato programmi ambiziosi alla luce dei favorevoli risultati ottenuti nel precedente esercizio per la costante espansione del mercato automobilistico e per il crescente favore incontrato presso la clientela.

I primi otto mesi dell'anno avevano confermato tali prospettive.

Purtroppo nel mese di settembre 1970 per rivendicazioni aziendali prima, e in previsione poi del rinnovo del contratto nazionale di categoria in scadenza nel febbraio 1971, si è avuto un lungo periodo di scioperi e di gravi agitazioni svoltisi in un clima di estrema tensione, che ha nociuto gravemente alla gestione dell'ultimo quadrimestre e ha causato una consistente riduzione dell'attività produttiva.

Nonostante ciò il risultato economico dell'esercizio sarà positivo, anche se in misura inferiore a quello dell'anno 1969, disponendo la società di una valida organizzazione tecnica e commerciale e, nonostante la sempre forte e accesa concorrenza, avendo potuto contare sulla favorevole accoglienza che i prodotti Firestone Brema hanno acquistato sul

mercato italiano. Una prima parte del vasto programma di ampliamento dello stabilimento è stata condotta a termine e ciò ha consentito di elevare ulteriormente la capacità produttiva dell'azienda mentre sono state definite le linee per l'ulteriore ampliamento degli impianti.

Per il finanziamento dei programmi di investimento e per sopperire al fabbisogno derivante dal sempre maggior sviluppo della attività aziendale, nel mese di febbraio 1971 è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 3.500 a 5.000 milioni di lire.

Le previsioni economiche per l'esercizio 1971 sono improntate ad un ottimismo molto cauto, in quanto alle favorevoli prospettive di sviluppo del mercato automobilistico e alla validità della struttura e dell'organizzazione aziendale, si contrappongono i già gravi danni subiti per gli scioperi avutisi nei primi due mesi dell'anno per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale e le preoccupazioni per gli aumenti di costi derivanti dal nuovo contratto concluso in febbraio e per la influenza negativa di temute nuove agitazioni sindacali in sede di rinnovo di accordi aziendali di prossima scadenza.

7.14 BREDA PRECISION

L'attività della società, dopo il trasferimento alla Pignone Sud di alcuni settori produttivi, è stata molto limitata.

Nel 1970 infatti la società, completati alcuni lavori acquisiti in anni precedenti nel settore elettroacustico, ha svolto la sua attività prevalentemente nel campo degli apparecchi simulatori di guida per auto che, in particolare su alcuni mercati esteri, presentano buone prospettive di espansione.

7.15 LOCATRICE ITALIANA

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con un utile di L./mil. 77. La attività svolta nel 1970 conferma sempre di più la va-

lidità della formula del « leasing »; si è realizzato infatti un sensibile incremento nel volume degli affari ed una sempre più ampia diversificazione nei settori di intervento. Merita al riguardo segnalare la notevole attività svolta dalla società nel settore armatoriale nel quale, oltre ai contratti di locazione di navi già stipulati, altri importanti sono in corso di esame.

Lo sviluppo ed il successo del « leasing » anche in Italia è dimostrato dal sempre maggior interessamento degli imprenditori e dal sorgere di numerose nuove società alle quali partecipano anche importanti gruppi finanziari esteri. In una di queste società, la Finserv Italiana S.p.A., la Locatrice Italiana ha assunto una partecipazione di circa il 20%. Questa società, alla quale partecipa come socio di maggioranza il Gruppo americano Studebaker-Worthington, si interesserà tra l'altro anche della locazione di macchine, motori, mezzi di trasporto fabbricati da aziende dell'EFIM e del suddetto Gruppo americano.

L'espandersi dell'attività del « leasing » rende sempre più opportuno ed attuale il progetto di legge, tuttora allo studio dell'ufficio legislativo del Ministero dell'Industria, con il quale si conta di raggiungere una migliore disciplina e tutela del « leasing » sia sotto il profilo giuridico che sotto quello fiscale.

7.16 OTE - ORGANIZZAZIONE TECNICO EDILE

La attività della Società nel campo della progettazione si è svolta anche nell'anno 1970 con interessanti realizzazioni nel settore turistico; sono stati inoltre espletati numerosi incarichi per studi di fattibilità tecnico-economica per ulteriori insediamenti turistici ed industriali.

Dal punto di vista economico la gestione si va stabilizzando intorno ad una sostanziale posizione di equilibrio.

I risultati dell'esercizio 1971 sono condizionati dalla conclusione di alcune importanti trattative a coronamento della intensa attività promozionale svolta nel 1970.

7.17 PROGETTAZIONE E COSTRUZIONI INDUSTRIALI (ex B M K F)

Con assemblea straordinaria del 20.7.1970 la B.M.K.F. ha modificato la propria ragione sociale in « Progettazione e Costruzioni Industriali S.p.A. ».

Come si ricorderà i compiti assegnati a questa società costituita con la partecipazione di un Gruppo americano sono stati trasferiti fin dal 1968 alla Breda Progetti e Costruzioni alla quale partecipano solo aziende del Gruppo EFIM. Anche nell'anno 1970 perciò, la società non ha svolto alcuna attività operativa.

8. LE PARTECIPAZIONI DELLA BREDA FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

8.1 FERROVIARIA BREDA PISTOIESI

L'esercizio 1969 si è chiuso secondo le previsioni e cioè con una pesante perdita.

I fattori che hanno negativamente influenzato la gestione dell'esercizio 1969, già illustrati nella relazione dello scorso anno, si sono purtroppo manifestati ancora nel 1970. Nel corso di questo esercizio infatti presso lo stabilimento di Pistoia si sono verificati notevoli vuoti di lavoro per l'insufficiente carico di ordini nel settore ferroviario, solo parzialmente coperti con l'acquisizione di ordinazioni, peraltro non remunerative, di carpenteria varia, mentre, d'altra parte, le agitazioni sindacali hanno continuato con intensità ed asprezza, contribuendo così ad aggravare la già precaria situazione dell'azienda.

All'influenza di questi fattori negativi, si aggiunge quella determinata da alcuni fattori esterni ed interni all'azienda, quali la nota scarsa remuneratività delle lavorazioni di materiale ferroviario e la situazione dello stabilimento di Pistoia che risulta ormai obsoleto e assolutamente inadeguato allo svolgimento di una moderna attività industriale.

L'esercizio 1970 ha quindi subito rispetto al 1969 una sensibile contrazione dell'attività produttiva ed il risultato economico sarà ancora fortemente negativo.

D'altra parte, nella situazione di serrata concorrenza esistente nel settore, per assicurare sufficiente lavoro all'azienda tra la fine del 1968 e l'inizio del 1969 si sono dovuti assumere in Italia e all'estero ordini a prezzi non remunerativi per cui nel 1971 si dovranno registrare risultati nettamente negativi.

Nei primi mesi del 1971, in attesa di determinare le definitive risultanze dell'esercizio 1970, si è provveduto a svalutare il capitale sociale, per copertura delle perdite già maturate ed in corso di definizione, da 1.500 a 1,5 milioni di lire ed alla contemporanea ricostituzione del capitale stesso.

Nel corso della seconda metà del 1970 le F.S. hanno effettuato le assegnazioni dell'ultima quota del piano decennale, ma le commesse attribuite alla Ferroviaria Breda Pistoiesi sono state di ammontare nettamente inferiore a quello spettante alla società in relazione alla sua capacità produttiva. Tuttavia con queste assegnazioni la società può contare su un carico di lavoro continuo per tutto il 1972; d'altra parte è stato possibile reperire un discreto carico di lavoro nel settore degli autobus urbani.

Il carico d'ordini acquisito verrà sviluppato per gran parte tra la seconda metà del 1971 e il 1972, ma, tenuto conto della situazione generale di aumento dei costi compensata solo parzialmente dalla revisione prezzi e delle sfavorevoli condizioni in cui si svolge il lavoro nell'attuale stabilimento di Pistoia, c'è da attendersi rispetto al passato solo un modesto miglioramento nei risultati economici.

Per il 1972 però si ritiene si possa contare sulle nuove commesse delle F.S. in attuazione del nuovo piano poliennale di ammodernamento della rete ferroviaria; sul finire del 1972 dovrebbero d'altra parte poter avere inizio le lavorazioni nel nuovo stabilimento di Pistoia oggi in costruzione. Per la fine del 1972 è da prevedere quindi possa manifestarsi un netto sostanziale miglioramento della gestione aziendale e potranno registrarsi i primi risultati positivi.

L'azienda attualmente è sottoposta a uno sforzo estremo; va realizzando le commesse in carico cercando di ridurre al minimo i risultati negativi; sta provvedendo alla costruzione del nuovo stabilimento di Pistoia; sta rinnovando la propria organizzazione; si è impegnata in un poderoso programma di ricerca e di sperimentazione e progettazione di nuovi tipi di rotabili. Allorché quindi, sul finire del 1972, il nuovo stabili-

mento potrà entrare in esercizio, esso dovrebbe essere in condizioni di piena efficienza e dovrebbe essere in grado di produrre a costi competitivi e di acquisire lavoro non solo in concorrenza con le altre aziende italiane ma anche con quelle estere più agguerrite.

8.2 SOFER - OFFICINE FERROVIARIE

La società è tuttora affidata in gestione all'EFIM da parte degli azionisti del Gruppo Finmeccanica.

L'esercizio 1969 si è chiuso secondo le previsioni e cioè con una perdita di gestione (L./mil. 728) che risulta molto elevata anche se notevolmente inferiore a quella del precedente esercizio.

Con l'inizio dell'anno 1970, nonostante il prolungarsi degli effetti delle agitazioni sindacali e delle nuove vertenze per la contrattazione articolata, era stata ripresa l'opera di riordino tecnico delle strutture aziendali con risultati incoraggianti.

Purtroppo nel mese di marzo i noti fenomeni di bradismo che hanno colpito la zona di Pozzuoli, ove ha sede lo stabilimento, hanno provocato per molti giorni l'arresto totale della attività produttiva ed un successivo, eccezionale aumento dell'assenteismo protrattosi per un lungo periodo di tempo.

A causa delle disfunzioni avutesi nel processo produttivo per i motivi sopra indicati e in dipendenza dei gravosi oneri dovuti all'aumento del costo del personale, solo parzialmente recuperabili attraverso il meccanismo delle revisioni prezzo, il risultato economico del 1970 sarà ancora sensibilmente negativo.

In conseguenza delle assegnazioni di lavoro da parte delle F.S. per l'ultima quota del piano decennale il carnet di lavoro a fine anno risulta abbastanza consistente, per cui, se nel prossimo futuro l'attività potrà svolgersi in condizioni di normalità,

si dovrebbero poter raggiungere soddisfacenti livelli produttivi e ottenere quindi apprezzabili progressi nei risultati di gestione.

8.3 FERROSUD

Nell'esercizio 1970, attraverso una continua azione di miglioramento del processo produttivo, sono state poste le basi per una futura gestione efficiente ed economicamente valida.

A causa dei fortissimi aumenti avutisi nel costo del personale per il concomitante manifestarsi di diversi fatti (rinnovo del contratto di lavoro, adeguamento delle zone salariali, provvidenze varie aziendali) e in dipendenza anche di uno squilibrio tra capacità produttiva e carico di lavoro, verificatosi nel corso dell'anno, l'esercizio 1970 chiuderà ancora in perdita.

Rispetto al precedente esercizio si avrà comunque un sensibile miglioramento e ciò lascia sperare che in un futuro non lontano potranno essere conseguiti risultati positivi.

8.4 O.ME.CA. - OFFICINE MECCANICHE CALABRESI

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L./mil. 152. Questo risultato è da attribuire al ridotto livello produttivo del secondo semestre dell'anno derivante dalle note agitazioni sindacali.

L'attività dell'esercizio 1970, risolti senza inconvenienti di rilievo i problemi della contrattazione articolata, si stava svolgendo con soddisfacente ritmo quando, nel secondo semestre, hanno avuto inizio le aspre agitazioni connesse alla rivendicazione di capoluogo di regione della città di Reggio Calabria.

La vita economica della città ne è risultata paralizzata e di riflesso, in misura considerevole, anche l'attività dell'azienda.

L'andamento economico ha molto risentito di questo stato di cose ed anche i programmi di attrezzamento delle nuove linee di produzione di containers hanno subito una battuta di arresto.

I risultati economici del 1970 saranno pertanto pesantemente negativi.

Nel corso del 1970 sono state acquisite importanti commesse di lavoro tra le quali si citano, per la loro importanza e qualificazione tecnica, le carrozze per i « treni bandiera » delle Ferrovie dello Stato.

Qualora non abbiano a verificarsi nuovi turbamenti per motivi sindacali o di politica regionale, le prospettive per il 1971 dovrebbero essere nettamente migliori.

8.5 AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L./mil. 32 dovuta principalmente all'insufficiente volume di lavoro svolto in conseguenza delle note agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nel 1970 si è invece potuto realizzare un volume di lavoro superiore a quello dell'anno 1969 ed, in conseguenza, ottenere un risultato di gestione migliore, anche se non sarà possibile raggiungere ancora l'equilibrio economico.

Il carnet di lavoro alla fine dell'anno assicurava la piena occupazione delle maestranze fino a tutto il 1972. E' proseguita, secondo i piani, l'attività diretta all'ammodernamento ed all'ampliamento degli impianti; i nuovi investimenti consentiranno di ottenere ulteriori miglioramenti nella conduzione aziendale e nei risultati economici dei prossimi anni.

8.6 REGGIANE O.M.I.

Dopo molti anni di risultati economici favorevoli la Società non ha potuto nel 1969 raggiungere l'equilibrio della gestione e l'esercizio si è chiuso con una perdita di L./mil. 136.

A determinare tale risultato ha concorso soprattutto la ridotta attività produttiva del secondo semestre dell'anno, in conseguenza delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'andamento produttivo dell'anno 1970 è stato al contrario abbastanza regolare ed è stato possibile realizzare un volume di ore produttive superiore a quello sviluppato nel precedente esercizio.

Tuttavia la mancata possibilità di assorbimento degli aumenti dei costi del personale e delle materie prime e le difficoltà insorte nell'espletamento di alcune importanti commesse acquisite all'estero non consentiranno di ottenere nell'esercizio 1970 un positivo risultato economico.

Le prospettive a breve e medio termine inducono ad un moderato ottimismo.

Il carico di ordini alla fine dell'esercizio, soprattutto in conseguenza delle assegnazioni di lavoro da parte delle F.S., assicura la continuità di lavoro fino alla metà del 1972.

L'attuazione del programma di investimenti per la riduzione dei costi ed un più razionale sviluppo della produzione consentiranno un maggiore grado di competitività e quindi ulteriori affermazioni.

Gli sforzi dell'azienda sono volti ad un potenziamento della attività nel settore degli impianti industriali in previsione di una graduale riduzione delle lavorazioni ferroviarie. In questo quadro d'azione risultano di particolare interesse alcuni importanti accordi stipulati con affermate società straniere per la costruzione di grues per movimento containers e per la costruzione di « Jetways » cioè delle speciali strutture che consentono di effettuare il trasferimento diretto e al coperto dei passeggeri dagli aerei alle aerostazioni e viceversa. L'accordo per le grues ha già consentito di ottenere l'assegnazione di una importante fornitura dal Consorzio Autonomo del Porto di Genova e si spera che anche l'accordo per i « Jetways » possa permettere l'inserimento delle Reggiane nel nuovo interessante mercato.

8.7 B R I F - FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI E MOTORI BREDA

Nel 1970 la partecipazione di questa società è stata trasferita dalla Finanziaria E. Breda alla Breda Ferroviaria — Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie — nel quadro di un programma di concentrazione delle diverse società operative svolgenti attività simili, sotto un'unica finanziaria capo gruppo.

L'attività della B R I F viene infatti svolta in prevalenza nel campo dei motori e delle trasmissioni ferroviarie e quindi trova un migliore inquadramento e maggiori possibilità di coordinamento e sviluppo nell'ambito della Breda Ferroviaria.

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L./mil. 191, dopo aver utilizzato il contributo della Cassa per il Mezzogiorno per il nuovo stabilimento di Bari (L./mil. 524) e riserve per L./mil. 233.

Alla determinazione dei risultati negativi hanno contribuito in larga misura le agitazioni sindacali dell'autunno che sono risultate gravi non solo per la perdita di ore lavorative che hanno determinato, ma anche perché hanno dapprima arrestato e poi turbato il processo di profonda riorganizzazione in atto nell'azienda, tendente ad assegnare una ben definita fisionomia produttiva ai due stabilimenti di Saronno e di Bari. Effetti particolarmente negativi si sono avuti in rapporto alla politica di potenziamento in uomini e mezzi di quest'ultimo stabilimento, oggi di dimensioni troppo limitate, che non consentono di raggiungere un soddisfacente equilibrio gestionale.

L'inevitabile notevole slittamento di tali programmi che ne è seguito ha influenzato negativamente anche l'esercizio 1970 e solo sul finire dell'anno si è cominciato a delineare qualche segno di miglioramento.

Nel corso dell'anno comunque si è provveduto ad avviare il processo di concentrazione della produzione dei principali tipi di motori Diesel nello stabilimento di Bari.

Allorché questo processo sarà completato, a Bari risulterà

concentrata la fabbricazione di motori Diesel e di ingranaggi. Presso lo stabilimento di Saronno, invece, oltre lo sviluppo dell'« engineering » dei motori e la costruzione di alcuni motori speciali, si concentrerà la produzione di trasmissioni e giunti idraulici. Tuttavia il processo di riorganizzazione aziendale e il completo avviamento dello stabilimento di Bari richiederanno ancora un duro lavoro anche per tutto l'esercizio 1971 e parte del 1972.

Il carnet di lavoro dell'anno 1970 ha consentito di realizzare una maggiore utilizzazione della capacità produttiva degli impianti, ma, per i motivi sopra ricordati, anche questo esercizio risulterà in netta perdita.

L'azienda, nonostante le gravi difficoltà gestionali derivanti dal profondo processo di ristrutturazione in atto e dal lento e oneroso processo di avviamento dello stabilimento di Bari, ha svolto una intensa opera di ricerca e sperimentazione, che consentirà di disporre nel prossimo avvenire di nuovi interessanti prototipi, specie nel settore motoristico. E' in questo settore infatti che l'azienda dovrà trovare il suo maggiore sviluppo e il suo migliore campo di azione.

Con la definizione sempre più precisa e rinnovata della propria produzione la società potrà contare sull'acquisizione di ordini sufficienti per la piena utilizzazione dei suoi due stabilimenti di Saronno e Bari.

In conclusione può dirsi che le prospettive dell'azienda nel medio termine sono intonate ad un moderato ottimismo. Non si nascondono tuttavia le difficoltà connesse al processo di riorganizzazione in corso, alla continua lievitazione dei costi di produzione, al sempre maggior peso della concorrenza internazionale.

8.8 DUCATI MECCANICA

Questa società è stata trasferita all'EFIM con decreto del Ministero delle Partecipazioni Statali pubblicato sulla G.U. del 5 agosto 1969.

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L./mil. 837 per una pluralità di cause tra le quali non ultima la negativa influenza che le note agitazioni sindacali hanno avuto sulla gestione dell'azienda in fase di ristrutturazione produttiva ed organizzativa.

E' stato pertanto necessario operare una riduzione del capitale sociale e un successivo aumento a 1.500 milioni di lire.

Nel 1970 è continuata l'azione intesa a realizzare la riconversione dell'attività produttiva e la impostazione su nuove basi della struttura organizzativa aziendale.

La società ha pertanto abbandonato talune produzioni non remunerative e concentrato tutte le risorse di mezzi e di uomini nella fabbricazione dei suoi prodotti migliori e più qualificati.

Già nel 1970 è risultata evidente l'efficacia di questa azione e l'andamento dell'esercizio, nel corso del quale si è avuta anche una certa tranquillità sindacale, ha registrato evidenti segni di un profondo miglioramento gestionale.

Il perfezionamento della organizzazione interna ha consentito infatti di ottenere una maggiore produttività mentre il fatturato, con particolare riferimento al settore delle moto di media cilindrata, che hanno incontrato ampio favore sul mercato, ha avuto un sensibile incremento rispetto al precedente esercizio ed ha consentito di operare un notevole alleggerimento delle scorte di magazzino.

Nell'esercizio 1970 non sarà ancora possibile raggiungere l'equilibrio economico ma gli ulteriori miglioramenti nella conduzione aziendale, l'influenza positiva dei nuovi investimenti in corso di realizzazione, l'auspicabile affermazione di nuovi prodotti per alcuni dei quali si inizierà la vendita nell'anno corrente, insieme con l'attenta azione di contenimento dei costi, lasciano prevedere che nel 1971, ove non intervengano fattori straordinari, la Ducati potrà raggiungere, dopo molti anni di difficoltà, un soddisfacente equilibrio gestionale.

Questi risultati dovrebbero ulteriormente migliorare allorché l'intero nuovo programma produttivo nel settore dei moto-

cicli sportivi di grande e media cilindrata, dei motori fuoribordo e dei motori Diesel, potrà essere completamente sviluppato e si potrà disporre dei nuovi mezzi produttivi che si stanno predisponendo ed allestendo in conformità dei programmi ricordati nella relazione dello scorso anno.

8.9 DUCATI S.S.R.B.D.

Con il mese di gennaio 1970 la società ha ceduto alla Breda Ferroviaria — Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie le proprie partecipazioni nella Ducati Meccanica e nelle Reggiane O.M.I.

La Ducati S.S.R.B.D. ha perduto pertanto la fisionomia di società finanziaria capo gruppo e, essendo il suo patrimonio costituito esclusivamente da terreni e fabbricati, ha assunto la caratteristica di società immobiliare e come tale ha modificato la ragione sociale in « Immobiliare Marco Emilio Lepido S.p.A. ».

Non risultando i terreni e i fabbricati della Immobiliare utilizzabili ai fini dei programmi del Gruppo, l'intero pacchetto azionario di questa società, di proprietà della Breda Ferroviaria, è stato successivamente ceduto ad altro Gruppo operante in un settore nel quale l'EFIM non svolge alcuna attività.

In considerazione che il nome della « Ducati Scientifica Radio Brevetti Ducati » ha avuto in passato un notevole prestigio nel campo scientifico e industriale, e allo scopo di evitare l'uso del nome « Ducati » da parte di terzi, è stata in seguito costituita una nuova società, con la ragione sociale sopra indicata, avente per oggetto sociale lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e tecnica.

8.10 CANTIERE NAVALE BRED A

I risultati negativi di gestione che avevano caratterizzato l'andamento dell'esercizio 1969 chiusosi con una perdita di L./mil. 1.503 (coperta con una rivalutazione dei terreni di pari

importo) si sono ripetuti in forma più grave anche nell'anno 1970.

I forti aumenti dei costi di produzione, determinati dalla eccezionale lievitazione delle retribuzioni del personale e dei prezzi dell'acciaio, non hanno trovato possibilità di assorbimento nei ricavi.

Ad aggravare la situazione hanno concorso le agitazioni sindacali che dal mese di luglio al mese di novembre hanno gravemente inciso sull'andamento della gestione e causato una ingente perdita di ore di lavoro e conseguenti slittamenti nella consegna delle navi, con gli inevitabili gravami anche d'ordine finanziario. Nel contempo si sono verificati notevoli aumenti nei tassi di interesse che hanno seriamente aggravato la situazione.

In tali condizioni, anche l'esercizio 1970 si chiuderà con una pesante perdita.

La difficile situazione gestionale dell'azienda ha spinto il Gruppo a ricercare nuove soluzioni che potessero opportunamente inserirsi nel programma di rinnovamento, potenziamento e ammodernamento del Cantiere già incluso nei piani di investimento approvati dal Ministero delle Partecipazioni Statali. Si è giunti così all'accordo, perfezionato verso la fine dell'anno, con un importante Gruppo armatoriale e finanziario, per una stretta collaborazione nella gestione del Cantiere Navale ed una compartecipazione nel capitale sociale.

In base a tale accordo il Gruppo armatoriale ha assunto l'obbligo di attribuire al Cantiere, a prezzi remunerativi, attraverso le società da esso controllate, commesse di costruzione di navi per un periodo di oltre un decennio.

L'assegnazione delle commesse in forma preordinata e con caratteristiche predeterminate permetterà di programmare la produzione su di un lungo periodo e su determinati tipi di navi, ciò che, implicando una progressiva specializzazione, porterà ad una semplificazione del processo costruttivo e ad una riduzione dei costi di produzione.

E' stato nel frattempo messo a punto ed avviato a realizzazione il programma di investimenti precedentemente citato,

che comporta tra l'altro la costruzione di un bacino per navi da 100.000 tonnellate di portata lorda, ed una banchina di allestimento completa degli impianti e dei servizi necessari.

Per fronteggiare il fabbisogno per i nuovi impianti e dare al Cantiere mezzi propri adeguati, anche in relazione alle prospettive che si aprono in conseguenza dell'accordo sopra richiamato, nel corso del 1970 è stato deliberato l'aumento del capitale a L/mil. 2.730 mentre ulteriori aumenti di capitale sono previsti per l'esercizio 1971.

9. LE PARTECIPAZIONI DELLA INSUD

9.1 TERMOSUD

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con una perdita di L/mil. 78.

Il risultato si può considerare soddisfacente se si tengono presenti le difficoltà di gestione connesse al periodo di avviamento e l'incidenza sulla gestione delle agitazioni dell'autunno.

Nel 1970 si sono ancora verificate numerose vertenze sindacali per rivendicazioni aziendali che hanno ostacolato sensibilmente il ritmo della produzione; questa è risultata comunque di oltre il 13% superiore a quella realizzata nel precedente esercizio, contro un aumento delle ore lavorate del 14%.

Il maggior volume produttivo e il normalizzarsi della struttura organizzativa aziendale consentirà di ottenere risultati di gestione migliori di quelli del 1969.

Nel corso dell'esercizio, con l'ausilio determinante dei servizi commerciali della Breda Termomeccanica, sono state acquisite importanti commesse, tra cui due generatori di vapore per l'ENEL da 1050 t/h cadauno, il che ha consentito di portare gli ordini in portafoglio a livelli di piena soddisfazione.

I lavori per l'ampliamento dello stabilimento, di cui si è fatto cenno nella precedente relazione, sono proseguiti con regolarità e se ne prevede l'ultimazione verso la metà dell'anno 1971.

Per l'adeguamento degli organici alle esigenze presenti e future, la società continua ad avvalersi dei corsi istituiti in Bari con la collaborazione del CIAPI; alla fine dell'anno 1971 l'organico dovrebbe raggiungere le 500 unità.

Per fronteggiare il fabbisogno finanziario determinato dai nuovi investimenti e dall'aumento della produzione, il capitale sociale è stato portato nel corso dell'anno da L/mil. 1.500 a L/mil. 2.000.

9.2 RADAELLI SUD

Lo stabilimento, costruito nella zona industriale di Bari, si è potuto avviare ad un inizio di produzione solo sul finire del 1970, in ritardo sui tempi previsti per un complesso di circostanze.

Dato il limitato periodo di attività, non è possibile effettuare ragionevoli analisi tecnico-economiche sull'andamento della gestione aziendale.

Il mercato presenta una certa vivacità nel settore dei compressori fissi per l'industria, mentre si prospetta un progressivo rallentamento nei compressori mobili per l'edilizia; la concorrenza è piuttosto notevole da parte di grandi produttori svedesi e nordamericani.

Non è stato ancora completamente risolto il problema della formazione e del reperimento del personale specializzato, che si presenta di non facile soluzione.

Per il 1971 l'azienda è impegnata a raggiungere un sufficiente livello di produzione.

Nel corso del 1970 la partecipazioe della INSUD è salita dal 50% al 65% avendo l'altro socio, la Società Ing. G. Radaelli, chiesto una riduzione del proprio intervento.

9.3 ERON

La società, costituita tra la INSUD e la MERONI & C., ha portato a termine la costruzione, nella zona industriale di Potenza, di uno stabilimento per il montaggio di trattori speciali per uso agricolo dei quali nei primi mesi del 1970 è stata avviata la produzione.

Le iniziali difficoltà di avviamento, dovute soprattutto al rodaggio degli impianti ed all'addestramento del personale, sono in via di graduale superamento.

E' stata nel frattempo messa a punto la organizzazione tecnica ed è in via di completamento la organizzazione del settore

commerciale il cui compito si presenta piuttosto arduo stante la attuale difficile situazione del mercato trattoristico.

Si prevede che l'esercizio 1970 chiuda con una contenuta perdita.

9.4 FONDERIE CORAZZA

I lavori di costruzione dello stabilimento, localizzato nella zona industriale di Bari, hanno avuto inizio non appena completata la progettazione esecutiva.

Si è già provveduto ad ordinare i più importanti macchinari. L'investimento previsto, sulla base dei programmi aggiornati, ammonta a L/mil. 1.800.

Si prevede che la produzione potrà essere avviata tra la fine del 1971 e l'inizio del 1972.

9.5 ME.CA. - MERIDIONALE CAVI

Il bilancio al 31.12.1969 si è chiuso con un utile di L/mil. 59 confermando così il soddisfacente andamento dell'esercizio.

Un ulteriore sviluppo produttivo e commerciale si è avuto nell'anno 1970; è stata raggiunta la produzione di tonn. 9.800 di cavi ed il fatturato ha avuto un incremento del 26%.

E' da prevedersi quindi che anche questo esercizio, malgrado il notevole aumento dei costi, chiuda con un risultato soddisfacente.

Entro il biennio 1971-1972 la INSUD, nel quadro della sua politica di promozione e successivo smobilizzo di iniziative avviate, cederà gradualmente la propria quota di partecipazione al socio.

9.6 ELETTRGRAFITE MERIDIONALE

L'esercizio 1970, iniziato con la produzione già al livello di regime e quindi con la piena utilizzazione degli impianti, ha dato i previsti favorevoli risultati e pertanto la gestione chiuderà in utile.

Questa lusinghiera affermazione e le prospettive di un mercato sempre più attivo nell'ambito della CEE hanno già fatto ravvisare la opportunità di un aumento della capacità produttiva dello stabilimento di Caserta a 18.500 tonnellate di elettrodi di grafite anno.

L'ampliamento comporterà un investimento complessivo di 5,2 miliardi di lire, e farà salire a 400 le unità occupate. Avendo ormai la società raggiunto un soddisfacente grado di sviluppo tecnico-economico, nei primi giorni del 1971, la INSUD, nell'ambito della propria politica di smobilizzo delle iniziative avviate ed in conformità degli impegni assunti, ha ceduto la propria quota di partecipazione all'altro socio.

9.7 AJINOMOTO - INSUD

L'esercizio 1970, nonostante diverse interruzioni dell'attività produttiva per gli scioperi effettuati a sostegno di rivendicazioni aziendali, ha segnato un ulteriore progresso.

La produzione ha avuto un aumento del 10,5% rispetto al precedente esercizio ed il fatturato del 12,5%.

Nonostante tali miglioramenti che hanno consentito una più completa utilizzazione degli impianti, l'esercizio 1970 chiuderà con una perdita causata dal progressivo aumento del costo del lavoro e delle materie prime e dal perdurare dello sfavorevole andamento dei prezzi che hanno subito nel corso dell'anno una ulteriore leggera flessione.

Solo sul finire dell'esercizio si è manifestata una tendenza all'aumento dei prezzi che si spera possa svilupparsi e consolidarsi nel corso del 1971 e contribuire quindi al miglioramento del risultato economico della gestione.

9.8 AL.CO. - ALIMENTARI CONSERVATI

L'esercizio 1970 ha segnato un ulteriore sviluppo dell'attività produttiva e commerciale della società che ha ottenuto un

incremento del fatturato rispetto al precedente esercizio di circa il 28%.

Malgrado i miglioramenti ottenuti, data la scarsa disponibilità di materie prime, non è stato possibile raggiungere un livello produttivo e di vendita adeguato alla struttura dell'organizzazione aziendale, per cui l'esercizio 1970 chiuderà con una sensibile perdita di gestione.

La società ha continuato comunque nella azione volta a rafforzare le proprie strutture.

E' proseguito infatti con ottimi risultati, l'ampliamento dell'area delle vendite con l'integrazione della gamma di prodotti con quelli di Società collegate di cui l'AL.CO. cura l'attività commerciale.

L'AL.CO. ha inoltre avviato, tramite società collegate, interessanti iniziative intese ad assicurare le fonti di rifornimento delle principali materie prime e cioè il tonno e la frutta ed ha assunto la partecipazione in alcune società straniere commerciali allo scopo di agevolare il collocamento delle produzioni proprie e delle società collegate sui principali mercati europei.

9.9 FRIGODAUNIA

La fusione dei servizi di vendita della società con la più ampia organizzazione commerciale della collegata AL.CO. ha dato buoni risultati e, nonostante la sfavorevole annata di alcuni prodotti agricoli, è stato conseguito in questi prodotti un incremento delle vendite rispetto al precedente esercizio.

Tale sviluppo, ottenuto grazie al potenziamento della organizzazione aziendale e, in particolare, della rete di distribuzione, non è stato tuttavia sufficiente per il raggiungimento dell'equilibrio economico, che si conta però di conseguire con l'aumento della potenzialità produttiva attualmente in corso di realizzazione e con la preparazione di nuovi prodotti.

9.10 CEMENTERIE CALABRO LUCANE

La società, come si ricorda, ha in programma la costruzione di due cementifici, uno a Matera e l'altro a Castrovillari. Nell'anno 1970, acquistati i terreni sui quali sorgeranno gli stabilimenti e le relative cave di materie prime, sono state realizzate importanti opere infrastrutturali.

Sono stati infatti effettuati ingenti lavori di sistemazione dei terreni, di drenaggio e convogliamento delle acque e sono state costruite strade di accesso per un costo complessivo di L/mil. 1.400.

E' stata intanto ultimata la progettazione esecutiva degli stabilimenti; sono stati ordinati i macchinari ed è stato assunto un primo nucleo di personale inviato in addestramento presso gli stabilimenti della Italcementi che partecipa pariteticamente con la INSUD alla iniziativa.

In relazione agli aumenti dei costi e all'ampliamento della capacità produttiva degli stabilimenti l'iniziativa comporterà un investimento superiore a quello inizialmente previsto raggiungendo i 45 miliardi di lire.

9.11 V.I.M.E.

Nel corso dell'anno 1970 la società ha portato a termine il progetto esecutivo dello stabilimento per la produzione di vetro meccanico cavo (bottiglie e recipienti di vetro) che sorgerà nella zona industriale di Bari.

Sono stati effettuati lavori di sbancamento e sistemazione del terreno e predisposte le gare di appalto e gli ordini per i macchinari più importanti.

Nel corso del 1970 si è provveduto ad un primo aumento a L/mil. 500 del capitale sociale.

9.12 ITALSIL

La società, come noto, ha in programma la costruzione, nel territorio del Comune di Melfi, di uno stabilimento per la produzione di sabbie silicee per vetrerie.

Nel corso dell'anno, perfezionato l'acquisto dei terreni occorrenti alla realizzazione della iniziativa ed ultimata la progettazione esecutiva, sono stati appaltati i lavori edili e si è proceduto alla ordinazione dei macchinari.

Il complesso richiederà investimenti per L/mil. 1.800; la produzione potrà essere avviata verso la fine del 1971 - inizio 1972.

Nel corso del 1970 il capitale sociale è stato aumentato da 300 a 600 milioni di lire.

9.13 OSRAM SUD

La società, costituita verso la fine dell'anno 1969 tra la INSUD e la OSRAM, ha in programma la costruzione di uno stabilimento per la produzione di lampade elettriche fluorescenti e a vapori di mercurio.

Nel corso del 1970 è stato perfezionato l'atto di acquisto del terreno, circa 100.000 mq., nell'ambito della zona industriale di Bari.

I lavori di costruzione dello stabilimento hanno avuto inizio alla fine del mese di gennaio 1971, essendo ultimata la progettazione esecutiva e già appaltate le opere edili.

L'iniziativa, secondo i preventivi più aggiornati, comporterà un investimento di L/mil. 4.700.

Il capitale sociale è stato aumentato nel corso dell'anno a 500 milioni di lire.

9.14 FILATURA DI FOGGIA

I lavori di costruzione dello stabilimento, ubicato ad Ascoli Satriano, nell'area cioè particolarmente depressa del cosiddet-

to « triangolo metanifero », sono terminati e sono state avviate le lavorazioni di prova su tutti i macchinari.

La produzione vendibile è gradualmente iniziata nei primi mesi del 1971, e raggiungerà il previsto livello di regime nell'ultimo trimestre dell'anno.

La società sta procedendo all'assunzione di personale e sono in atto specifici corsi di addestramento. Lo stabilimento occuperà in esercizio normale circa 200 unità.

Sono allo studio ed in programma alcuni ampliamenti e completamenti degli impianti.

Nel corso dell'anno il capitale sociale è stato aumentato da 500 a 800 milioni di lire.

9.15 SCHWARZENBACH SUD ITALIA

La società sta realizzando nella zona industriale di Rieti uno stabilimento per la tessitura di fibre artificiali e sintetiche.

I lavori di costruzione sono a buon punto e si prevede che la produzione potrà essere avviata nella seconda metà del 1971.

L'iniziativa richiederà investimenti per circa L/mil. 1.500, con una occupazione di almeno 100 unità lavorative.

9.16 CELLULOSA CALABRA

In data 23 giugno 1970 è stata costituita la Cellulosa Calabria S.p.A. alla quale partecipano la INSUD per il 57,50%, la SNIA VISCOSA per il 35% e le Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali per il 7,50%.

La società, nel quadro di una migliore utilizzazione delle risorse boschive meridionali, realizzerà, nella zona industriale di Crotona, uno stabilimento per la produzione di pasta semi-chimica della capacità produttiva di 50.000 t/anno, con previsioni di raddoppio.

Inoltre, quando i rimboschimenti promossi nella zona della Cassa per il Mezzogiorno saranno giunti a maturazione, avvalendosi della stessa società o di altre da costituire, si ha in programma la realizzazione di altri impianti per la produzione di pasta semichimica e chimica per carta.

La iniziativa comporterà nella prima fase un investimento di L/mil. 5.000, con una occupazione dalle 100 alle 150 unità mentre altre 300/350 persone troveranno occupazione per le operazioni boschive e di trasporto.

9.17 SMAE

La società è stata costituita il 22 gennaio 1970 con la partecipazione paritetica della INSUD e della PIRELLI e dovrà realizzare uno stabilimento per la produzione di accessori di gomma e plastica per auto.

L'iniziativa, localizzata nella zona di Battipaglia, è ormai in fase di avanzata progettazione e si stanno definendo i programmi produttivi in relazione alle decisioni delle case automobilistiche sulle caratteristiche delle auto da produrre nei nuovi stabilimenti del Sud.

Sono previsti investimenti per L/mil. 5.800 con una occupazione di circa 500 unità.

Nel corso dell'anno il capitale sociale è stato portato a L/mil. 500.

9.18 IVISUD

La società è stata costituita il 26 febbraio 1970, con la partecipazione paritetica della INSUD, della SME e della INDUSTRIE VERNICI ITALIANE, per la costruzione di uno stabilimento nell'agglomerato di sviluppo industriale di Caivano (Napoli) per la produzione di vernici, smalti, stucchi e resine sintetiche.

La capacità produttiva iniziale sarà di 21.000 t/anno che saranno in gran parte assorbite dalle industrie automobilistiche del Mezzogiorno.

La realizzazione dell'iniziativa comporterà un investimento di L/mil. 5.300, con una occupazione di 350 unità lavorative.

Nel corso del 1970 il capitale sociale è stato portato a L/mil. 480.

9.19 ITALIANA JAEGER-SUD

La società è stata costituita in data 24 aprile 1970, con la partecipazione paritetica della INSUD e della Italiana Jaeger S.p.A., per la realizzazione di uno stabilimento per la fabbricazione di strumenti di bordo per autoveicoli.

L'iniziativa, localizzata ad Avellino, comporterà investimenti per L/mil. 900 con una occupazione di 100 unità. La progettazione dello stabilimento è già stata avviata.

9.20 FREN-DO SUD

La società è stata costituita il 27 aprile 1970 con la partecipazione paritetica della INSUD e della FREN-DO S.p.A. di Milano e dovrà realizzare uno stabilimento per la produzione di guarnizioni di attrito per freni a disco e lastre di amianto e gomma per guarnizioni. Lo stabilimento avrà una potenzialità produttiva iniziale di 1.650.000 pezzi l'anno, da aumentare gradualmente fino a 4/5 milioni.

L'iniziativa, localizzata nell'ambito del nucleo industriale di Avellino, comporterà un investimento di L/mil. 1.200 e l'impiego di 100 unità lavorative.

Lo stabilimento è in fase di avanzata progettazione.

9.21 FIMIT SUD

La società è stata costituita in data 13 giugno 1970 con la partecipazione della INSUD per il 25,50%, della SME per il 25,50% e della FIMIT per il 49% ed ha in programma la realiz-

zazione di uno stabilimento per la produzione di materiali e manufatti fono-termoassorbenti, che sarà localizzato nell'agglomerato di Caserta-Nord, in Agro di Pignataro Maggiore, dove attualmente è in corso l'acquisto dei terreni.

Gli investimenti ammonteranno a circa L/mil. 1.100, con una occupazione di 100 unità lavorative.

9.22 TRE MARI

Anche l'anno 1970 ha visto la società impegnata nella attività di ricerca e studio di nuove iniziative turistiche.

Sono proseguiti in particolare i contatti con Enti pubblici e privati per la eventuale acquisizione di aree da valorizzare ai fini turistici nel settore calabro-lucano.

9.23 SOCIETA' TURISTICA GIOIA DEL TIRRENO

Sono proseguiti nell'anno i lavori di costruzione del complesso turistico in Nicotera che entrerà in funzione nel luglio del 1971.

La ricettività iniziale sarà di 600 posti letto e la gestione sarà curata dal Club Méditerranée.

La società ha in corso trattative per ulteriori realizzazioni di interesse turistico nella zona collinare a nord dell'abitato di Nicotera.

9.24 COSTA D'OTRANTO

La società, come noto, ha in programma la realizzazione graduale di un importante centro turistico integrato della capacità ricettiva complessiva di almeno 3.000 posti letto.

Nell'anno 1970 è stato definitivamente approntato il progetto urbanistico che, unitamente alla prevista bozza di convenzione, è stato già presentato al Comune di Otranto. Non

appena ottenuta la relativa autorizzazione sarà dato il via alla prima fase dei lavori per la quale è stato già predisposto il programma di intervento.

9.25 TORRE D'OTRANTO

Il villaggio turistico di Otranto è stato ultimato e affidato in gestione al Club Méditerranée in data 30 maggio 1970.

La attività ricettiva, con una disponibilità di 800 posti letto, ha avuto immediato inizio e nel periodo estivo giugno-agosto i posti disponibili sono stati totalmente esauriti.

L'iniziativa ha pertanto avuto il più lusinghiero dei successi ed ha portato un notevole beneficio all'economia della zona non solo per l'occupazione diretta (circa 200 persone), ma anche per la promozione di attività ausiliarie e collaterali connesse con l'approvvigionamento in loco dei prodotti alimentari e dell'artigianato occorrenti per la gestione dell'albergo e per soddisfare le richieste degli ospiti.

9.26 GOLFO DI SQUILLACE TURISTICA

La società è stata costituita in data 14 aprile 1970 per la realizzazione di iniziative turistiche in territorio del Comune di Simeri Crichi, in provincia di Catanzaro. Si è già proceduto all'acquisto di un importante comprensorio e sono in corso contatti con le autorità comunali per una sollecita redazione del piano regolatore.

9.27 BAIA DI TRENTOVA

La società, costituita il 22 aprile 1970, ha in programma lo sviluppo turistico di un ampio comprensorio a Trentova (Agropoli).

Sono in corso contatti con le competenti autorità regionali per la definizione del progetto urbanistico.

Sono state pure avviate trattative con un gruppo inglese per la gestione di un primo complesso alberghiero di almeno 400 posti letto.

9.28 SYBARIS

Costituita il 14 settembre 1970 la società ha già stipulato il contratto preliminare per l'acquisto di un vasto comprensorio sito in territorio del Comune di Cassano allo Jonio (Cosenza), località attigua alla zona archeologica di Sibari.

E' ora in corso la redazione del progetto urbanistico in base al quale verranno programmati gli interventi.

9.29 METAPONTINA TURISTICA

La società è stata costituita il 14 settembre 1970.

E' stato già stipulato il compromesso per l'acquisto in Pisticci di un primo lotto di terreno e sono in corso trattative per l'acquisto, mediante permuta, dall'Ente Sviluppo Puglia, Lucania e Basilicata, di un altro lotto sito in Comune di Montalbano Jonico.

E' stato approntato un progetto urbanistico di massima che è ora all'esame degli organi tecnici del Gruppo.

10. LE PARTECIPAZIONI DELLA MCS

10.1 ALSAR - SOCIETA' MINERARIA CHIMICA METALLURGICA PER LA INDUSTRIA DELL'ALLUMINIO IN SARDEGNA

Nel 1970 la società ha continuato l'attività di costruzione dello stabilimento di Portovesme e a fine anno gli investimenti realizzati ammontavano a circa 40 miliardi di lire.

L'entrata in esercizio dell'impianto è prevista per la fine del corrente anno, sempreché i lavori possano proseguire con regolarità e senza che intervengano fatti straordinari a turbare lo sviluppo dei programmi.

Per coprire in parte il fabbisogno finanziario connesso alla realizzazione degli impianti, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, in data 6 febbraio 1970, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 5 a 7,5 miliardi, subito interamente sottoscritto e versato. E' stato inoltre stipulato con l'IMI un secondo contratto di mutuo agevolato.

E' proseguito intanto l'addestramento del personale destinato alla conduzione degli impianti ed a tal fine i primi contingenti di operai sono stati avviati in addestramento presso gli stabilimenti della Montedison, che partecipa alla società per il 38%.

Nel mese di dicembre si sono conclusi i corsi per diplomati tecnici e si è provveduto alla assunzione di 116 allievi nelle diverse specializzazioni interessanti per la futura attività dell'azienda.

10.2 EURALLUMINA

Nel corso dell'esercizio 1970 è stata completata la progettazione dell'impianto ed è proseguita l'attività di realizzazione del programma di investimenti che a fine anno ammontavano a circa 16 miliardi di lire.

La copertura finanziaria è stata in parte assicurata con l'aumento del capitale sociale da L/mil. 500 a L/mil. 1.500 e con finanziamenti agevolati.

La congiuntura economica, che ha determinato nello scorso anno un generale aumento dei costi delle forniture, avrà ripercussioni inevitabili sull'importo globale dell'investimento che risulterà sensibilmente più elevato di quello inizialmente previsto.

Nel corso dell'anno la società ha provveduto a definire le proprie strutture organizzative ed ha pressoché completato la ricerca dei quadri aziendali.

III - PROGRAMMI E PROSPETTIVE

1. PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA E DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Mentre sotto alcuni aspetti il 1971 potrebbe risultare caratterizzato da un'evoluzione più favorevole, sul piano produttivo, del 1970 — sempreché si realizzi un miglioramento delle condizioni generali in cui attualmente si svolge l'attività industriale — non mancano elementi di perplessità che — in un contesto più generale — potrebbero esercitare qualche effetto negativo sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano.

Tra gli elementi favorevoli, occorre ricordare la minor tensione sui mercati dei capitali, che si è concretata, nell'ultima parte del 1970 e soprattutto nei primi mesi del 1971, in una graduale flessione dei tassi, manifestatasi prima sui mercati internazionali, e successivamente, sia pure in forma attenuata, anche su quello italiano.

Inoltre, per talune materie prime di importanza strategica per il nostro sistema industriale — basato prevalentemente sulla trasformazione di materie prime importate, e quasi completamente privo di risorse naturali — si è assistito al riassorbimento quasi completo dei massicci aumenti di prezzo verificatisi tra la metà del 1969 e l'estate del 1970.

Infine, è possibile ed auspicabile che nel 1971 si vadano attenuando alcuni fenomeni che hanno negativamente caratterizzato il 1970: in particolare, si potrebbe assistere ad una riduzione della conflittualità aziendale, che ha contribuito largamente a far persistere nel corso del 1970 gli inconvenienti e le

perdite di produzione e di reddito registrate nel 1969 in occasione del rinnovo dei contratti nazionali.

I motivi di preoccupazione, per il 1971, provengono in gran parte dalla componente estera. La minore espansione del commercio internazionale registrata nel 1970 rispecchia soltanto i primi effetti del rallentamento dell'economia americana, date le inevitabili sfasature che intervengono tra fenomeni economici sia pur connessi ed interdipendenti; né è da prevedere che l'economia americana possa ritrovare rapidamente i ritmi di espansione della seconda metà degli anni '60 o, comunque, che una sua eventuale ripresa a metà 1971 possa far sentire i suoi effetti favorevoli già nel secondo semestre dell'anno.

D'altra parte, è opinione diffusa che il sistema economico tedesco, principale utilizzatore delle esportazioni italiane, attraverserà nel 1971 una fase di stagnazione, se non di vera e propria recessione; mentre la ripresa dell'economia francese, resa possibile dal successo dell'operazione di risanamento valutario iniziata con la svalutazione del franco, sarà frenata per quanto possibile dalle autorità competenti allo scopo di contenere le accentuate pressioni inflazionistiche.

Alle incertezze derivanti dalla prospettiva di una economia internazionale in fase di sviluppo ridotto, ma ancora caratterizzata da generali aumenti di costi e di prezzi, si deve aggiungere l'incognita costituita dal persistere di pesanti disavanzi nella bilancia dei pagamenti esteri degli Stati Uniti, che vanno concretandosi — date le attuali condizioni di scarsa remuneratività del mercato eurovalutario — in un crescente accumulo di riserve presso le banche centrali dei paesi della CEE e del Giappone. Nell'attuale sistema dei pagamenti internazionali — basato sul puro dollar-standard dagli accordi del marzo 1968 — questa situazione non sembra poter essere mantenuta indefinitamente, se si vuole evitare il rischio di nuove crisi valutarie che — riguardando non più il marco tedesco o il franco francese, ma il dollaro, valuta chiave del sistema — potrebbero avere gravissime ripercussioni sul commercio internazionale. A queste ripercussioni l'Italia — economia tra le più aperte, ma con

un flusso di esportazioni concentrato per il 65% in 8 soli Paesi (Francia, Belgio-Lussemburgo, Germania, Paesi Bassi, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera e Jugoslavia) — si presenta particolarmente esposta.

Sul piano interno, i continui aggravii del costo del lavoro — che proseguiranno prevedibilmente, anche se a ritmo meno accentuato, anche nel 1971, sia a causa dell'applicazione dei nuovi contratti collettivi, sia per gli ulteriori e prevedibili aumenti del costo della vita — rischiano di trasformare le già gravi difficoltà di gestione di molte aziende italiane in una vera e propria situazione di crisi; né, d'altra parte, le dimensioni del problema consentono di pensare che tale crisi — come già quella del 1964-1965 — potrebbe limitarsi a provocare la sparizione dal mercato solo delle unità produttive meno efficienti, con risultati positivi nel medio termine.

La compressione e, in molti casi, l'annullamento degli utili di gestione derivante da questa situazione ha inoltre limitato gravemente le possibilità di ricerca e di sviluppo di nuovi prodotti o processi da parte delle aziende italiane, esponendole anche da questo lato ad un'accentuazione della concorrenza estera; concorrenza spesso orientata all'acquisizione di interi complessi industriali.

Altre incertezze da non trascurare sono quelle connesse all'introduzione della riforma tributaria, ed in particolare all'applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto; si tratta, in questo caso, di un'innovazione certamente positiva, ma la sua applicazione implicherà una serie di problemi che — pur esercitando i loro effetti maggiori nel 1972 — non mancheranno di provocare qualche conseguenza inflazionistica anche nel 1971, come del resto insegna l'esperienza di altri Paesi della Comunità.

Il problema centrale dello sviluppo civile ed economico del Paese rimane ancorato alla soluzione di alcuni problemi di fondo, che comporta un notevole spostamento di risorse dai consumi pubblici e privati agli investimenti sociali e produttivi.

Per quanto riguarda in particolare il 1971, il conseguimento di un tasso di sviluppo degli investimenti industriali soddisfa-

cente (dell'ordine di circa il 15% in termini reali) consentirebbe di attenuare in buona parte le pressioni inflazionistiche causate dall'eccesso della domanda interna rispetto all'offerta, e di conseguire aumenti di produttività sufficienti ad assicurare un equilibrato sviluppo economico.

D'altra parte, il forte spostamento intervenuto nel corso del 1970 nella distribuzione del reddito, con l'aumento che ne è seguito per la quota dei redditi da lavoro dipendente a detrimento di quella degli utili industriali, ha già determinato un'accentuazione di talune distorsioni già da tempo lamentate nel nostro sistema finanziario; oltre all'aumento dei consumi, infatti, si è assistito ad un marcato aumento del risparmio a breve, che d'altra parte — specie nella seconda parte dell'anno — non ha trovato una domanda sufficiente ad assorbirlo; mentre i fabbisogni di finanziamento a medio e lungo termine sono stati coperti soltanto con difficoltà, ed a tassi ancora da ritenere eccessivamente elevati.

Occorrerà pertanto che alle maggiori capacità di risparmio delle Famiglie vengano offerti canali adeguati, in grado di modificare la tradizionale propensione ai depositi a breve, e di offrire alternative attraenti per investimenti vincolati a periodi più lunghi, con remunerazioni che d'altra parte rendano non eccessivamente oneroso l'accesso a tali fondi da parte degli operatori economici.

Quanto agli investimenti pubblici, è appena il caso di rilevare che gli effetti della politica di riforme impostata nel 1970 e proseguita nel 1971 non potranno manifestarsi che entro un periodo di tempo abbastanza lungo; anche in questo caso, del resto, il problema di fondo appare quello del conseguimento di un giusto equilibrio tra consumi ed investimenti della Pubblica Amministrazione, per evitare che rivendicazioni contingenti e settoriali compromettano i risultati dell'azione di profonda modifica strutturale che presuppongono le riforme nei settori della casa, dell'assistenza sanitaria e dei trasporti pubblici.

Il 1971 appare pertanto un anno complesso e, sotto molti aspetti, sia interni che internazionali, risolutivo; è da auspicare

dunque una decisa volontà politica che avvii concretamente a soluzione il maggior numero possibile dei problemi che costituiscono le cause di tensione sociale oggettivamente esistenti e sostenga contemporaneamente, con misure concrete, il sistema produttivo per garantirne l'effettiva vitalità, che rischia di essere compromessa dalle eccessive tensioni provenienti sia dall'interno che dall'estero.

2. PROGRAMMI, ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE DELL'EFIM

2.1 PROGRAMMI

Nella relazione dello scorso anno è stato riassunto il programma EFIM per il quadriennio 1969-1972, che prevede investimenti per 400 miliardi di lire. Per la realizzazione di tale programma il fondo di dotazione dell'EFIM è stato aumentato di 100 miliardi di lire con Legge 29.12.1969. Il versamento all'EFIM delle prime due rate di competenza del 1969 e del 1970 per complessivi 50 miliardi di lire ha avuto però luogo solo nel gennaio 1971.

Come ricordato nella precedente relazione l'EFIM ha dato inizio, nel corso del 1969 e del 1970, alla attuazione di alcuni dei progetti previsti nel programma per i quali più urgente appariva la realizzazione anche se ciò, in mancanza della corrispettiva quota del fondo di dotazione, ha rappresentato per esso un onere finanziario ragguardevole.

Attualmente il programma è in corso di regolare sviluppo e — anche se il tempo perduto non potrà essere totalmente recuperato — per gran parte dei progetti non dovrebbero aversi slittamenti eccessivi.

All'inizio del 1971 è stato predisposto un nuovo programma per oltre 400 miliardi di lire di investimenti in immobilizzazioni tecniche, che è ora all'esame delle Autorità competenti. Esso risulta costituito di vari progetti, che si inseriscono nel quadro del precedente programma, integrandolo e completandolo, cosicché al termine di quest'ultimo (ciò che dovrebbe aver luogo per gran parte entro il 1975) l'EFIM dovrebbe svolgere in modo prevalente la sua attività nei seguenti settori:

- 1^o) meccanico, con particolare riguardo ad alcuni rami, come la costruzione di materiale rotabile ferroviario, di generatori di vapore, di motori di piccola e media potenza, di mac-

chine per industria, e in misura meno impegnativa costruzioni navali e produzioni meccaniche varie;

- 2°) alluminio ed altri metalli leggeri nonché ferroleghie ed altri prodotti elettrometallurgici, nel loro intero ciclo produttivo;
- 3°) alimenti conservati;
- 4°) industria manifatturiera varia (vetro, carta, etc.);
- 5°) realizzazione, organizzazione e sviluppo di centri e complessi turistici di grande rilevanza nel Mezzogiorno d'Italia.

L'industria meccanica è il campo di attività tradizionale del Gruppo Breda e delle altre aziende ex FIM (Reggiane, Ducati). Per questo settore, compito dell'EFIM sarà, a seconda dei casi, o quello di sviluppare e adeguare al progresso tecnico le produzioni tradizionali (veicoli ferroviari, generatori di vapore tradizionali e nucleari, motori) riaffermando sui vari mercati nomi di alto prestigio, quali Breda ed Isotta Fraschini, o quello di riconvertire parzialmente o totalmente dalle produzioni tradizionali a nuove produzioni, più consone alla attuale domanda del mercato, le attività di alcune aziende come la « Reggiane » o la « Ducati Meccanica ». In tutti i casi si tratterà poi di riorganizzare le relative aziende portandole ad un livello di buona efficienza e competitività.

Nel settore della produzione di alluminio l'EFIM si inserisce con impianti che per potenzialità e modernità di concezione possono competere in campo mondiale, e con uguale impostazione svilupperà i nuovi impianti per alluminio, ferroleghie e altri prodotti di elettrometallurgia previsti nel nuovo programma.

Nel campo degli alimenti conservati l'EFIM, attraverso un consistente sforzo anche nella commercializzazione dei prodotti oltre che nella loro fabbricazione, intende contribuire alla ricostituzione di un equilibrio tra produzione e consumo in termini qualitativi e quantitativi e si propone di intervenire per favorire l'orientamento della produzione agricola verso colture e forme di gestione aziendali più consone ad una stretta collaborazione con l'industria di trasformazione e di conservazione.

Nell'industria manifatturiera, al di fuori di quella meccanica e alimentare, l'EFIM è oggi impegnato in due particolari rami, quello del vetro piano e della carta. Si tratta di due settori in gravi difficoltà derivanti da ragioni di mercato e da profonde innovazioni tecnologiche, al superamento delle quali nei prossimi anni dovranno essere dedicati notevoli sforzi, finanziari, tecnici ed organizzativi. Altri rami dell'industria manifatturiera costituiscono un vasto campo di interesse dell'EFIM soprattutto allorché si tratti di far sorgere o sviluppare impianti industriali nel Mezzogiorno, ma qui l'attività, più che da una scelta preordinata, viene determinata dalle occasioni e dalle opportunità che il mercato e le diverse situazioni locali suggeriscono. In questi casi, infatti, obiettivo preminente dell'azione EFIM è quello di dare il proprio contributo alla formazione e al consolidamento nel Mezzogiorno di un ampio aggregato di medie e piccole industrie, che in tutti i paesi costituisce la struttura industriale di base più vasta e più solida dal punto di vista produttivo od occupazionale.

Nella sua opera dedicata allo sviluppo del Mezzogiorno, l'EFIM in alcune regioni, oltre alla promozione ed alla realizzazione di nuove iniziative industriali, ha definito, per particolari zone di notevole bellezza paesistica, programmi di sviluppo turistico di grande ampiezza, che prevedono la costituzione di villaggi turistici e puntano all'acquisizione di una larga clientela nazionale ed estera con formule e combinazioni che possano soddisfare le aspirazioni delle nuove generazioni sempre più attratte dalla varietà e novità del soggiorno e dalla possibilità di un suo periodico rinnovamento.

2.2 ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE

Con la realizzazione dei programmi sopra citati la struttura dell'EFIM appare definita per quanto riguarda i principali settori di attività. In ciascun settore dovrà procedersi a quella

organizzazione produttiva che porti le diverse aziende a un grado di efficienza che possa consentire loro di affermarsi e competere nei diversi mercati.

L'obiettivo di efficienza e competitività propostosi è però raggiungibile solo dopo che, realizzati i singoli progetti previsti dal programma, questi abbiano avuto un sufficiente periodo di messa a punto e di avviamento.

Durante tale intervallo di tempo naturalmente l'EFIM sarà chiamato a compiere sforzi ragguardevoli per l'assetto da dare alle singole aziende e a sostenere notevoli oneri per l'attuazione dei diversi progetti e per il loro definitivo avviamento.

D'altra parte il continuo aumento dei costi del lavoro impone, anche per le aziende che già operano in condizioni di ottima efficienza, una revisione dei cicli produttivi e un rinnovamento dei mezzi tecnici. Ciò comporterà un ulteriore impegno finanziario non del tutto prevedibile in fase di programma, che sarà tanto più elevato quanto meno si potrà contare sull'autofinanziamento.

In realtà oggi i margini realizzabili nell'attività industriale, come già rilevato in varie occasioni in questa relazione, vanno sempre più riducendosi; se non si verificherà un cambiamento di tendenza, ciò ridurrà a un livello sempre più modesto il contributo che l'autofinanziamento può assicurare alla costituzione dei nuovi impianti e al rinnovo di quelli esistenti, invecchiati o comunque obsoleti.

Il punto di partenza della ripresa deve quindi considerarsi la ricostituzione di adeguati margini nel ciclo produttivo industriale; ciò è perseguibile solo con un adeguamento del ritmo di aumento del costo del personale agli incrementi di produttività e col contemporaneo massimo aumento della utilizzazione degli impianti disponibili.

Il sistema industriale può proporsi come obiettivo quello di assicurare la più alta possibile retribuzione al personale addetto, ma per raggiungere detto obiettivo ad ogni aumento retributivo si deve inevitabilmente far corrispondere un contemporaneo aumento di produttività.

Aumento di produttività significa però aumento di capitale investito in impianti e macchinari e contemporanea maggiore utilizzazione di questi.

Se non si consente, con equilibrata obiettiva valutazione della realtà delle cose, la utilizzazione massima degli impianti e la ricostituzione di un margine industriale adeguato, il processo di sviluppo della produttività si arresta o può addirittura regredire, e ristagnare o regredire con esso il valore in termini reali delle retribuzioni. Dall'attività industriale qui considerata l'eventuale regresso si estenderebbe naturalmente a tutte le altre attività, che ne risulterebbero coinvolte in misura piena e integrale.

Va tenuto presente che maggiore utilizzazione degli impianti non significa orario di lavoro più prolungato per ogni singolo dipendente, ma un maggior numero di addetti occupati e quindi ancora più piena e completa occupazione e conseguente più generale e diffuso benessere.

Si è fermamente convinti che il riequilibrio della situazione nei termini più sopra indicati possa gradualmente aver luogo, ed in questa prospettiva si esprime la piena fiducia che i programmi EFIM possano realizzarsi con totale soddisfazione anche sotto l'aspetto dei loro risultati economici.

IV - IL BILANCIO DELL'EFIM AL 31 DICEMBRE 1970

Note illustrative

1. STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Titoli di partecipazione L. 38.384.942.040

Nel 1970 le partecipazioni dell'EFIM hanno subito le seguenti variazioni rispetto al bilancio precedente:

Incrementi:

— n. 89.524 azioni INSUD	L./mil. 4.476,2
— n. 2.500 azioni Pignone Sud	» 250,--
— n. 7.500 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive	» 75,--
— n. 2.100 azioni ITALSIEL	» 21,--
— n. 250 azioni ELDEFIM	» 2,5

La partecipazione ELDEFIM è stata assunta in sede di costituzione della società, tutte le altre derivano da esercizio del diritto di opzione.

Diminuzioni:

— n. 10.000 azioni Breda Turbine	L./mil. 100,--
--	----------------

Questa partecipazione è stata ceduta alla Breda Termomeccanica e Locomotive che, divenuta con tale acquisto unica azionista della società, ha successivamente incorporato la Breda Turbine.

La partecipazione nella S.I.V., apparentemente invariata, risulta da una riduzione del capitale della società destinato a parziale copertura di oneri di avviamento e da un contemporaneo aumento di pari importo.

Titoli obbligazionari L. 567.122.968

Sono rappresentati da n. 99.800 obbligazioni Autostrade 6% 1967-1987 del v.n. di L. 1.000 e \$ 800.000 obbligazioni CC.OO.PP. 7,50% scadenza 1990.

Mobili e dotazioni L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

Cassa e Banche L. 623.081.780

Rappresentano le disponibilità liquide dell'Ente.

Finanziamenti L. 13.087.527.200

Si riferiscono a finanziamenti concessi a società del Gruppo.

Depositi cauzionali L. 266.400

Si riferiscono a somme depositate presso Enti e società.

Debitori diversi L. 242.886.409

In questo importo sono compresi crediti per danni di guerra, contributi su corsi di addestramento e varie.

Ratei e risconti attivi L. 711.574.449

Sono originati per la quasi totalità da interessi di competenza dell'esercizio maturati su finanziamenti alle società del Gruppo, su conti correnti bancari e diversi.

PASSIVO

Dotazioni L. 50.629.062.598

Rispetto all'esercizio 1969 si sono incrementate della quota 1970 relativa alla Legge 20.2.1968 n. 99 di L./mil. 4.000 e del riparto utili 1969 per L./mil. 19,2. Fra le dotazioni è stato messo in evidenza, in aumento e in diminuzione, l'integrazione del fondo di dotazione di cui alla Legge 29.12.1969 n. 1072, non essendo stata ancora incassata al 31.12.1970 nessuna rata relativa a detto incremento del fondo.

Riserva ordinaria L. 74.611.277

Costituita secondo il disposto dell'art. 12 dello Statuto risulta rispetto all'esercizio precedente, incrementata della quota di utile ad essa destinata nel bilancio 1969 di L./mil. 4,8.

Fondo di quiescenza L. 93.527.851

Rappresenta l'ammontare maturato a favore dei dipendenti dell'Ente al 31.12.1970 calcolato nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro.

Accantonamenti e stanziamenti L. 1.388.504.729

L'incremento che si evidenzia rispetto al bilancio 1969 è la risultante degli accantonamenti stanziati nell'esercizio al netto dell'utilizzo effettuato per la copertura degli oneri di avviamento della S.I.V. e altri minori.

Creditori diversi L. 1.398.993.193

Trattasi in massima parte di impegni assunti verso società del Gruppo, verso l'Erario dello Stato e diversi.

Ratei e risconti passivi L. 9.707.062

Si riferiscono a spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

Conti d'ordine

Espongono l'ammontare dei valori mobiliari di proprietà dell'Ente depositati presso terzi e gli impegni da questo assunti a garanzia di finanziamenti concessi da terzi a favore di società del Gruppo.

2. CONTO PROFITTI E PERDITE

Fra le varie voci esposte nel conto economico si ritiene opportuno chiarire che gli oneri tributari rappresentano per la quasi totalità l'imposta sulle società di competenza del bilancio 1970 e l'imposta di abbonamento da corrispondere ai sensi dell'art. 5 della Legge 5 novembre 1964, n. 1176.

Per quanto riguarda gli ammortamenti e stanziamenti si rimanda al commento delle voci del conto patrimoniale.

3. DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile dell'esercizio di L. 22.994.537 secondo quanto disposto dall'art. 1 della Legge 5 novembre 1964, n. 1176, viene così destinato:

- L. 4.598.907 pari al 20%, ad aumento del fondo di riserva ordinaria;
- L. 18.395.630 pari all'80%, ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1970

ATTIVO

Titoli di partecipazione	L.	38.384.942.040
Titoli obbligazionari	»	567.122.968
Mobili e dotazioni	»	1
Cassa e Banche	»	623.081.780
Finanziamenti	»	13.087.527.200
Depositi cauzionali	»	266.400
Debitori diversi	»	242.886.409
Ratei e risconti attivi	»	711.574.449

L. 53.617.401.247

CONTI D'ORDINE

Titoli in deposito presso terzi	»	9.860.603.000
Debitori per fidejussioni	»	24.082.472.250
	L.	<u>87.560.476.497</u>

IL PRESIDENTE
 Avv. Pietro Sette

PATRIMONIALE

PASSIVO

Dotazioni:

A) Decreto Ministeriale 16-11-1962	L.	14.340.004.780
B) Decreto Ministeriale 30-12-1963	»	4.000.000.000
C) Decreto Ministeriale 30-12-1963	»	200.000.000
D) Legge 5-11-1964 n. 1176	»	25.000.000.000
E) Legge 20-2-1968 n. 99	»	20.000.000.000
F) Decreto Ministeriale 17-3-1969	»	182.869.050
G) Legge 29-12-1969 n. 1072	»	100.000.000.000
H) Riparto utili anni precedenti	»	246.190.548
	L.	<u>163.969.064.378</u>

dedotto:

— quote afferenti agli
 esercizi 1969-70-71-
 72 (Legge 20-2-1968,
 n. 99 e Legge 29-12-'69
 n. 1072) L. 108.000.000.000

— differenza tra il valo-
 re dei titoli iscritti in
 base al D.M. 16 no-
 vembre 1962 ed il lo-
 ro v.n. » 5.340.001.780 » 113.340.001.780

Riserva ordinaria	»	74.611.277
Fondo di quiescenza	»	93.527.851
Accantonamenti e stanziamenti	»	1.388.504.729
Creditori diversi	»	1.398.993.193
Ratei e risconti passivi	»	9.707.062
	L.	<u>53.594.406.710</u>
Utile di esercizio	»	22.994.537
	L.	<u>53.617.401.247</u>

CONTI D'ORDINE

Titoli di partecipazione	»	9.260.803.000
Titoli obbligazionari	»	599.800.000
Creditori per fidejussioni	»	24.082.472.250
	L.	<u>87.560.476.497</u>

CONTO PROFITTI

SPESE E ONERI

Indennità, stipendi e contributi	L.	237.603.849
Indennità di quiescenza	»	24.027.176
Oneri tributari	»	289.924.034
Ammortamenti e stanziamenti	»	837.421.566
Oneri e spese diverse amm.ve e generali	»	103.222.462
Corsi addestramento, studi, mostre e inserzioni	»	169.723.151
Interessi a società collegate	»	9.688.127
		<hr/>
	L.	1.671.610.365
Utile di esercizio	»	22.994.537

L. 1.694.604.902

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

E PERDITE

PROVENTI

Dividendi su titoli di partecipazione	L.	646.332.040
Interessi attivi su finanziamenti, su conti correnti bancari e diversi	»	989.197.815
Provvigioni su fidejussioni e proventi diversi e straordinari . . .	»	59.075.047

L. 1.694.604.902

4. TITOLI DI PARTECIPAZIONE

n.	3.000.501	azioni Finanziaria Ernesto Breda v.n. L. 3.000 (di cui n. 500 a li- re 3.860)	L.	9.001.933.000		
n.	22.400.000	azioni MCS - v.n. L. 500 - valore di trasferimento	L.	4.000.000.000		
n.	999.900	azioni MCS - v.n. L. 500	»	<u>499.950.000</u>	»	4.499.950.000
n.	50.000	quote S.r.l. Energie - Roma - v.n. L. 1.000 - valore di trasferi- mento	»		»	200.000.000
n.	233.000	azioni INSUD - v.n. L. 50.000	»		»	11.650.000.000
n.	249.000	azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. L. 1.000 - valore di trasferi- mento	L.	317.724.000		
n.	249.000	azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. L. 1.000	»	<u>249.000.000</u>	»	566.724.000
n.	50.000	azioni Pignone Sud - v.n. L. 10.000	»		»	500.000.000
n.	620.000	azioni Società Italiana Vetro - v.n. L. 10.000	»		»	6.200.000.000
n.	15.000	azioni EDINA - v.n. L. 10.000	»		»	150.000.000
n.	17.500	azioni Breda Termomeccanica e Locomotive - v.n. L. 10.000	»		»	175.000.000
n.	50.000	azioni Breda Meccanica Bresciana v.n. L. 1.000	»		»	50.000.000
n.	25.000	azioni Finanziaria Regionale Li- gure - v.n. L. 10.000	»		»	250.000.000
n.	495.000	azioni Breda Ferroviaria - Parte- cipazioni e Finanziamento Costru- zioni Ferroviarie - v.n. L. 10.000	»		»	4.950.000.000
n.	10.000	azioni S.F.I.R.S. - v.n. L. 10.000	»		»	100.000.000
n.	49.466	azioni S.B.A.R.E.C. - v.n. L. 1.500	»		»	57.835.040
n.	3.000	azioni ITALSIEL - v.n. L. 10.000	»		»	30.000.000
n.	30.000	azioni C A B - v.n. L. 1.000	»		»	1.000.000
n.	250	azioni ELDEFIM - v.n. L. 10.000	»		»	2.500.000
			L.	<u>38.384.942.040</u>		

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver accennato all'andamento della situazione della economia nazionale nel corso del 1970, espone in maniera chiara ed esauriente l'attività svolta dall'Ente nei vari settori di intervento, le prospettive e i programmi dell'immediato futuro e illustra, poi, le varie voci del bilancio chiuso al 31 dicembre 1970, il quale presenta, esclusi i conti d'ordine, i seguenti risultati:

Attività	L. 53.617.401.247
Passività	» 53.594.406.710
Utile netto di esercizio	<u>L. 22.994.537</u>

I conti d'ordine pareggiano in L. 33.943.075.250.

L'utile di gestione di L. 22.994.537 trova conferma nel conto Profitti e Perdite dal quale risultano:

Profitti	L. 1.694.604.902
Perdite	» 1.671.610.365
Utile di esercizio	<u>L. 22.994.537</u>

Per quanto attiene alle voci di bilancio giova far presente che l'EFIM ha, rispetto al 1969, aumentato le proprie partecipazioni da L. 33.660.242.040 a L. 38.384.942.040; ha accresciuto i propri

finanziamenti alle società controllate passati da L. 12.167.694.558 a L. 13.087.527.200; ha aumentato l'importo complessivo delle fidejussioni concesse da L. 22.699.141.000 a L. 24.082.472.250.

Le dotazioni sono aumentate di L. 4.019.230.217, di cui L. 4.000.000.000 per l'incasso della quota afferente all'anno 1970 dell'aumento del fondo di dotazione, previsto dalla legge 20 febbraio 1968 n. 99 e L. 19.230.217 in conseguenza del riparto degli utili relativi all'esercizio 1969, ai sensi della legge 5 novembre 1964, n. 1176.

La riserva ordinaria si è accresciuta, nel corso dell'anno, di L. 4.807.554, essendo stato ad essa attribuito il 20% degli utili dell'esercizio 1969.

I ratei e i risconti attivi traggono origine, in grandissima parte, da interessi maturati su finanziamenti ad aziende del gruppo, da interessi su conti correnti liberi o vincolati nonché da obbligazioni; i ratei e risconti passivi riguardano spese di competenza da corrispondere in massima parte a società collegate.

Il fondo di quiescenza è passato, rispetto al precedente anno da L. 75.563.534 a L. 93.527.851 con un incremento di Lire 17.964.317 al netto degli utilizzi effettuati nell'esercizio.

Gli accantonamenti e stanziamenti sono passati da Lire 1.228.658.859 a L. 1.388.504.729. L'incremento di L. 159.845.870 è la risultante dei nuovi accantonamenti, dedotte le somme utilizzate.

La voce creditori diversi di L. 1.398.993.193 è costituita dalle somme da versare allo Stato per l'imposta sulle società e per altre imposte, per gli impegni nei confronti di società collegate, di fornitori e di Istituti previdenziali.

Dal conto profitti e perdite si evidenzia che le tre poste che hanno costituito i proventi dell'Ente sono rappresentate da dividendi su titoli di partecipazione (L. 646.332.040); da interessi attivi su finanziamenti, su conti correnti bancari e diversi (Lire 989.197.815) e da provvigioni su fidejussioni e proventi diversi e straordinari (L. 59.075.047), per un complessivo importo di L. 1.694.604.902.

Per contro le spese ammontano a L. 1.671.610.365 con un conseguente utile netto di esercizio di L. 22.994.537 che va ripartito ai sensi di quanto disposto dall'art. 12 dello Statuto e dall'art. 1 della legge 5.11.1964 n. 1176, e cioè:

- L. 4.598.907 pari al 20%, ad aumento del fondo di riserva ordinaria;
- L. 18.395.630 pari all'80%, ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

* * *

Riteniamo doveroso dare atto della obiettività delle informazioni fornite sull'andamento gestionale dell'Ente e delle società controllate; dar atto, altresì, che tale attività si è svolta nel rispetto delle leggi e dei fini istituzionali e tenendo presente i criteri di economicità pubblica, indicati dalla legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Siamo inoltre in grado di assicurare:

- che i dati di bilancio corrispondono alle registrazioni contabili e che queste sono regolarmente tenute;
- che la determinazione dei ratei e dei risconti, sia attivi che passivi, è stata correttamente computata e concordata con questo Organo di controllo;

— che, come risulta in atti, il fondo di liquidazione personale copre l'onere maturato al 31.12.1970, in base ai vigenti contratti di lavoro.

Nel corso dell'esercizio il Collegio, oltre a partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ha effettuato le prescritte verifiche, constatando la regolarità della gestione.

In base alle considerazioni ed attestazioni esposte, si esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio per l'esercizio 1970, secondo l'impostazione ad esso data dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

IL COLLEGIO SINDACALE